

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



I prezzi sono quasi raddoppiati a partire dal '70
(A PAGINA 2)

Nessuna iniziativa per i 250.000 lavoratori costretti a rimpatriare
(A PAGINA 4)

Ribadita nelle manifestazioni del PCI l'unica prospettiva valida per risollevare il Paese

Tocca agli elettori rendere possibile una larga e unitaria coalizione di governo

Chiaromonte indica a Cagliari le condizioni per un reale cambiamento - Zaccagnini, Fanfani e Moro insistono nella difesa del prepotere democristiano - De Martino risponde alle critiche del presidente del Consiglio al Partito socialista - La posizione del PRI in un discorso di La Malfa

ROMA, 23 maggio. Dal confronto elettorale stanno venendo in primo piano alcuni temi fondamentali della vita del Paese. A meno di un mese dal 20 giugno è quindi possibile avere di fronte una prima verifica: si è discusso e si sta discutendo, anzitutto, della prospettiva di unificazione del Partito comunista per la costituzione di un governo di larga unità democratica e popolare, che avvilisca la fuoriuscita del Paese dalla crisi; si parla anche, e specialmente dopo la pubblicazione del programma elettorale socialista — delle indicazioni politiche fornite dal PSI, ana-

loghe nelle motivazioni e nelle soluzioni largamente unitarie suggerite dal programma. Il dato della serietà della situazione sta alla base di queste proposte. E quindi, prima di respingerle, chiunque voglia rispondere di «no» — come sta facendo in modo monotono la Democrazia Cristiana da qualche tempo — dovrebbe negare i presupposti che stanno alla base di proposte fondate su di una nuova prospettiva che superi le passate discriminazioni e preclusioni. Dovrebbe, cioè, dimostrare che non è così difficile come i comunisti affermano: e dimostrare anche che è possibile

ottenere miglioramenti sostanziali nel mondo di lavoro e nella vecchia strada. La verità sta all'opposto. Da qui deriva dunque la fragilità degli argomenti democristiani in questa prima fase della campagna elettorale. Del resto, la proposta del PCI è diretta non a questo o a quel partito, ma all'elettorato intero, al quale spetta di creare col voto le condizioni per una reale svolta.

La manifestazione di Cagliari

Oltre a Chiaromonte hanno parlato i compagni Cardia, Marbecco, Maria Cocco, e Colombo per il PSDA

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 23 maggio. «Ma forse come in questa occasione, mentre si rinsalda l'accordo autonomista tra il principale Partito operaio sardo e nazionale ed il Partito sardo d'azione, il grido di «forza Paris» suona carico di echi e di significati profondi. I 70 anni che oggi si celebrano dei moti popolari cagliaritari e sardi del 1906, testimoniano della profondità e della durezza di una lotta che spetta alla classe operaia isolana condurre a compimento. O la DC o il caso, questo in fondo, è l'argomento che i dirigenti democristiani cercano di usare, non accorgendosi quanto sia facile rovesciarlo. Il monopolio del potere da parte della DC, infatti, ha coinciso con la pubblicazione di elementi seri di malgoverno, di marasma e di caos.



TRAGEDIA NELLE FILIPPINE SULL'AEREO DIROTTATO Tredici morti e feriti costituiscono il drammatico bilancio della vicenda dell'aereo delle «Philippine Airlines» dirottato da elementi della dissidenza musulmana delle Filippine, e fermo da 48 ore sulla pista di Zamboanga. Reparti speciali delle forze armate hanno preso d'assalto l'apparecchio, e ne è nata una sparatoria nel corso della quale l'aereo si è incendiato, andando distrutto nel giro di pochi minuti. Esistono contrastanti versioni sulla tragica conclusione della vicenda. Nella telefoto: l'aereo in fiamme mentre è in corso l'azione delle squadre speciali di soldati. (A PAGINA 5)

L'avventura è continuare come prima

La nostra impostazione è semplice e chiara: vista l'ipotesi dell'economia, dello sviluppo civile e del progresso sociale. Gli ha fatto eco Fanfani, sostenendo che se niente fosse, che occorre tornare con misura e razionalità all'idea della programmazione, e in questo quadro, ricalcolare l'agricoltura nella sua posizione naturale che è una delle basi essenziali della nostra economia.

Quel'improntitudine si affaccia all'arroganza. E' proprio il sistema di governo della DC che ha messo a terra l'economia, bloccato lo sviluppo, impedito qualsiasi programmazione, rovinato l'agricoltura. Solo chi rifiuta la svolta, chi pretende che dopo il 20 giugno l'Italia resti invariata, può organizzare la catastrofica gestione democristiana, vuole davvero precipitare il Paese nell'avventura.

Fanfani, come è comprensibile, non è da meno. E con grande disinvoltura ha parlato della necessità di «rioccolare l'agricoltura nella sua posizione naturale» e dell'esigenza di tornare con misura e razionalità all'idea della programmazione, come se non fosse stata la politica di mettere in crisi tutti questi settori decisivi della nostra vita nazionale.

Moro — a Trieste — ha addirittura negato che si possa parlare di «una pratica di malgoverno» da parte della DC. Emilio Colombo si è gettato sui toni vittimistici, affermando che la DC sarebbe oggi sottoposta a una sorta di «processo sommario».

Giuseppe Podda
SEGUE IN ULTIMA

Un discorso che tende a rifiutare l'autonomia politica dei cattolici

Nuove critiche all'intervento del Papa nella campagna elettorale

«Linguaggio di crociata» e «ingerenza esterna negli affari di una nazione sovrana»
Il giudizio di esponenti politici - Imbarazzate interpretazioni negli ambienti ecclesiastici

ROMA, 23 maggio. Continua a essere oggetto di critiche ma anche di imbarazzi e per ciò stesso illuminanti tentativi di sdrammatizzazione — il pesante intervento elettorale di Paolo VI in funzione anticomunista. Per il Corriere della sera, il discorso del Papa a conclusione dell'assemblea della CEI dà «la sgradevole impressione di scivolare indietro nel tempo», all'epoca di Pio XII. Sullo stesso giornale Leo Valli rileva che con «i capi degli Stati Uniti» anche «il capo del Vaticano» si rivolge agli italiani «con linguaggio di crociata», sostenendo che ci si trova di fronte ad una irrevocabile scelta di civiltà e di religione.

I tessili oggi in sciopero per il contratto

Scendono oggi in sciopero per 4 ore i lavoratori tessili. Riprendono anche domani le trattative per questa importante categoria dell'industria. Al centro della vertenza — come ha dichiarato la segretaria della FILTEA-CGIL Nella Marcolino — il controllo degli investimenti e delle lavorazioni effettuate all'estero delle aziende.

«Diciamo francamente che ci troviamo invece di fronte ad ingerenze esterne negli affari interni di una nazione sovrana», e lasci quali siamo, dobbiamo rispettare le questioni di coscienza dei credenti. Chiediamo soltanto che vengano risolte nel rispetto della libertà di meditazione e della libera decisione di ogni elettore.

«Diciamo francamente che ci troviamo invece di fronte ad ingerenze esterne negli affari interni di una nazione sovrana», e lasci quali siamo, dobbiamo rispettare le questioni di coscienza dei credenti. Chiediamo soltanto che vengano risolte nel rispetto della libertà di meditazione e della libera decisione di ogni elettore.

Il senso del pluralismo

Il ruolo non strumentale, ma di effettiva partecipazione pluralistica, della presenza di candidati indipendenti nelle liste comuniste, è stato assai bene messo in luce alla recente assemblea romana. Non lo ha evidentemente capito l'editorialista della Stampa, la chiusura del dialogo la candidatura di Altiero Spinelli (padre del federalismo europeo) e di esponenti cattolici, reputa improbabile che essi possano piegare ai loro fini un partito accentrato come il PCI.

Affermazione assurda, poiché nessuno vuole «piegare ai propri fini» qualunque altro. Gli indipendenti che hanno deciso di presentarsi con noi hanno visto nella linea generale del PCI un quadro di riferimento per i loro propositi. Solo chi rifiuta la svolta, chi pretende che dopo il 20 giugno l'Italia resti invariata, può organizzare la catastrofica gestione democristiana, vuole davvero precipitare il Paese nell'avventura.

Siete per la violenza?

Il foglio di «Avanguardia operaia», uno dei gruppi che si presentano alle elezioni insieme al PDUP, critica duramente un manifesto del PCI nel quale si denunciano «criminalità comuni e violenza politica». Ciò che uscita lo sdegno di «Avanguardia operaia» è il fatto che la nostra denuncia della violenza politica è indifferenziata.

Specie dinanzi ai ripetuti atti di aggressioni criminali e di sanguinose provocazioni in questo inizio di campagna elettorale, chiediamo espressamente ai compagni ideologi del Manifesto se sono d'accordo con un indirizzo futuro — che è «Avanguardia operaia» — secondo cui: l'uso di spranghe bastoni sarebbe lecito «da sinistra» come mezzo di lotta politica.

Il galoppino

Strida da parte democristiana e azionista preoccupazioni in altri settori, perché il nostro partito e il nostro giornale denunciano con fermezza l'uso indebito che alcuni commentatori radiotelevisivi fanno del mezzo pubblico a loro disposizione. Si distingue in questi pinguicci il direttore del CIR 2 Gustavo Selva, che ribadisce con chiarezza (a parte le considerazioni generali, per cui la riforma Rai-TV è stata inficiata all'origine dal metodo della lottizzazione con cui è stata applicata) che

una cosa è la libertà e una cosa diversa (e opposta) è la disinformazione, una cosa è il commento personale ma obiettivo e una cosa diversa (e opposta) è il mestiere di galoppino elettorale della DC. Poiché è proprio la disinformazione sistematica e la distorsione politica che caratterizzano il lavoro di alcuni commentatori radiotelevisivi, pensiamo che questo e non altro dovrebbe preoccupare partiti e giornali democratici e laici e di quanti hanno a cuore davvero la libertà della informazione.

Previsto un altro incontro fra governo e «autonomi» della scuola

Oggi si decide sulla minaccia di un blocco degli scrutini

ROMA, 23 maggio. L'irresponsabile atteggiamento dei dirigenti dei sindacati autonomi della scuola fa tuttora pesare la minaccia di un blocco degli scrutini e degli esami su dieci milioni di studenti italiani. I sindacati autonomi comunisti ad avvertire il disastro, che nella loro stessa base, è determinato da una agitazione di cui il carattere è pur portativo e settoriale — in contrasto con le più generali esigenze della collettività — appare sempre più evidente.

I motivi che determinano l'agitazione degli autonomi, come è noto, riguardano prevalentemente gli aspetti tributivi del nuovo contratto triennale che avrà vigore dal giugno prossimo. Mentre i sindacati confederali hanno accettato la data della decorrenza, lasciando alla contrattazione tra le parti (che inizierà domani sera) la possibilità di fissare il quantum degli aumenti, gli autonomi

chiedono invece che sia definita preliminarmente la misura, stabilendo un congruo accanto legato alla data di decorrenza del nuovo contratto. Nella vertenza il governo sembra comunque che i vertici dei sindacati autonomi comunisti ad avvertire il disastro, che nella loro stessa base, è determinato da una agitazione di cui il carattere è pur portativo e settoriale — in contrasto con le più generali esigenze della collettività — appare sempre più evidente.

La Nazionale italiana di calcio, ha battuto per 4-0 la selezione statunitense che aveva in Pelé, Chinaglia e Bobby Moore i suoi più noti rappresentanti.

Nazionale in USA: quattro goal contro Pelé e Chinaglia

La partita praticamente non ha avuto storia: gli azzurri sono andati in gol dopo pochi minuti con Capello, hanno raddoppiato con Pelé su rigore e, nella ripresa, hanno dilagato portando a quattro il bottino prima con Graziani e poi con Rocca (nella foto). Il prossimo impegno della Nazionale sarà ben più arduo: infatti venerdì a New York avrà luogo l'atteso match con l'Inghilterra. (Nelle pagine sportive)

DAL CORRISPONDENTE

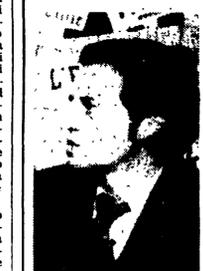
PARIGI, 23 maggio. L'ultima dichiarazione americana di Giscard d'Estaing, secondo cui la Francia, «se lo sanzionato legalmente la vevmandassero», sarebbe pronta ad inviare nel giro di 48 ore una «forza di intervento» composta da due o tre reggimenti, ha suscitato una tempesta di commenti negativi a sinistra e il plauso scontato della destra. Ciò che è parso gravoso nella dichiarazione presidenziale, come è stata riferita ieri sera dalla France Presse, è che Giscard d'Estaing non ha escluso che questa forza «potrebbe essere condotta a combattere in certe zone critiche», quindi ad andare al di là di una semplice missione di sicurezza, limitata al periodo di «consolidamento del cessate il fuoco».

Oggi scadono i termini per la presentazione dei redditi

Oggi scadono i termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi e per effettuare l'autotassazione. Ricordiamo che gli uffici delle banche osservano oggi l'orario normale (chiusa cioè alle 13,30), mentre gli uffici delle imposte dirette chiudono alle 11,30.

Assassinati in Argentina quattro esuli uruguayani

Due ex parlamentari: il senatore Zelmer Michelini del Fronte Ampio e l'ex presidente della Camera Gutierrez



Quattro esuli uruguayani sono stati assassinati a Buenos Aires dai fascisti. I loro corpi sono stati trovati in un'auto abbandonata in periferia. Avevano le mani legate dietro la schiena. Le altre tre vittime sono noti come oppositori di primo piano del regime fascista del presidente-dittatore Bordaberry. Si tratta di Zelmer Michelini, senatore, già capo di una frazione del Partito Colorado, poi con il Fronte Ampio, la coalizione di centro-sinistra comprendente varie forze politiche. Due altri esuli sono un uomo ancora sconosciuto e una donna. (IN ULTIMA)

Augusto Pancaldi
SEGUE IN ULTIMA

Nazionale in USA: quattro goal contro Pelé e Chinaglia



La Nazionale italiana di calcio, ha battuto per 4-0 la selezione statunitense che aveva in Pelé, Chinaglia e Bobby Moore i suoi più noti rappresentanti. Si è trattato di una vittoria facile, che ha confermato comunque la buona condizione di forma degli azzurri e che è stata sufficiente a divertire il pubblico di Washington, composto per la maggioranza di emigrati italiani. La partita praticamente non ha avuto storia: gli azzurri sono andati in gol dopo pochi minuti con Capello, hanno raddoppiato con Pelé su rigore e, nella ripresa, hanno dilagato portando a quattro il bottino prima con Graziani e poi con Rocca (nella foto). Il prossimo impegno della Nazionale sarà ben più arduo: infatti venerdì a New York avrà luogo l'atteso match con l'Inghilterra. (Nelle pagine sportive)

La politica dei governanti dc sotto accusa all'assemblea dell'emigrazione

Mancano iniziative per i 250.000 lavoratori costretti a rimpatriare

Presenti al Lussemburgo centinaia di delegati da tutta l'Europa - Rimaste lettera morta le decisioni della recente conferenza dell'emigrazione - Approvata una petizione al Parlamento europeo

DALL'INVIATO
LUSSEMBURGO, 23 maggio. A centinaia sono arrivati dalla Svizzera, dalla Germania, dal Belgio, dall'Olanda per partecipare all'assemblea europea dell'emigrazione italiana che si è svolta oggi a Lussemburgo su iniziativa della FILEF, dell'Amicale franco-italiana e dall'Associazione Italia libera. Ma qualcuno è venuto da più lontano. Una delegazione era giunta dall'Inghilterra, un'altra dalla Svezia. E quando Aldo Vallon (56 anni portati bene, da 25 tecnico nella più importante fabbrica svedese di aeroplani, una notte e un giorno interi di viaggio da Linköping a Lussemburgo) è salito alla tribuna, in sala di lavoratori che gremiva il salone della Casa dei sindacati gli ha indirizzato un caldo applauso di simpatia. « Noi ci possiamo considerare privilegiati — ha detto Vallon — perché il governo di Stoccolma è certamente più sensibile di altri alle nostre esigenze. Ma anche noi abbiamo problemi da risolvere, anche noi siamo emigrati e, come tali, parte della classe lavoratrice italiana ».

Questo legame con il movimento operaio in Italia e questa coscienza unitaria sono affiorati in tutti gli interventi all'assemblea, che è stata indetta — come ha ricordato nella sua relazione il segretario nazionale della FILEF, Gaetano Volpe — per « consegnare precise proposte alle forze politiche, democratiche e antifasciste affinché le portino in discussione nella campagna elettorale ». L'emigrazione non parte da zero, e sa bene che le conquiste fin qui

Dibattito con Pajetta oggi a Torino su «I comunisti e l'Europa»

TORINO, 23 maggio. Domani sera, lunedì, alle 20,30 Gian Carlo Pajetta, capoluogo del Pci per la circoscrizione Torino, Novara, Vercelli e Altiero Spinelli, commissario della Cee, candidato indipendente nelle liste del Pci, parteciperanno ad un incontro-dibattito che si terrà al teatro Carignano di Torino sul tema: «I comunisti e l'Europa». Pajetta e Spinelli risponderanno alle domande del pubblico.

Grave lutto del compagno Ciochetti

ROMA, 23 maggio. Un gravissimo lutto ha colpito il nostro compagno di lavoro, Giorgio Ciochetti della redazione di Roma: si è spento ieri, dopo una dolorosa malattia, suo padre Mario. I funerali si svolgeranno martedì alle 10 ore al cimitero della Basilica di S. Paolo. La direzione, la redazione e l'amministrazione de l'Unità partecipano al dolore del compagno Giorgio e dei suoi familiari.

Terza « esecuzione » in 24 ore

Ucciso da un killer in trattoria a Torino

TORINO, 23 maggio. Tre uomini hanno perso la vita in altrettanti « regolamenti di conti » tra bande rivali della « mala » torinese.

L'ultimo delitto (il terzo in ventiquattro ore) è avvenuto ieri sera verso le 20,30 in un piccolo ristorante di Borgo S. Paolo dove l'ucero, certo Franco Imperio di 31 anni, originario di Foggia, pregiudicato, ed emigrato da alcuni anni nel capoluogo piemontese, è stato crivellato da sei colpi di pistola sparati a bruciapelo da un killer con il viso coperto da un passamontagna.

L'assassino, dopo aver agito con freddezza da professionista e uscito in tutta tranquillità dal locale, raggiungendo l'auto « 112 » che lo attendeva con un complice a bordo a breve distanza.

L'imperio, che si era recato nel ristorante dove poi è stato assassinato, con tre amici, tra cui una ragazza di 21 anni, era noto negli ambienti della questura, in particolare agli agenti della « bucomestime », come uno sfruttatore di piccolo calibro. Durante la sanguinosa sparatoria i tre amici che cenavano con la vittima, sono fuggiti precipitosamente, senza attendere l'arrivo della polizia. La ragazza, nella fretta, ha abbandonato la sua borsetta sul tavolo. È stato quindi facile per gli agenti della squadra mobile, accorsi poco dopo sul posto, individuarla. Si tratta di certa Antonietta Antonacci, 21 anni, di Foggia, amica dell'ucero, che sfilante è stata fer-

realizzate sono dovute al suo impegno e alla presenza in Italia di un forte movimento democratico e sindacale che lotta per il lavoro e le riforme. E sa anche che per le responsabilità del governo e della Dc le principali decisioni della Conferenza nazionale dell'emigrazione sono rimaste lettera morta.

Ecco perché non basta avanzare le richieste, ma occorre porsi il problema del quadro politico, delle forze che possono portare avanti una politica di pieno impiego e di tutela dell'emigrazione. L'assemblea ha messo sotto accusa la politica dei governi dc. Per mesi e mesi gli uffici ministeriali non sono stati neppure in grado di dire quali erano i nostri lavoratori rientrati in patria a causa dei licenziamenti. Ne sono tornati più di 250.000, ma nei loro confronti è quasi completamente mancata un'iniziativa del governo a integrazione dei provvedimenti adottati dalle Regioni, spesso condannati nella loro operatività dalla scarsità dei mezzi disponibili.

Dopo sono finiti gli impegni e per l'agricoltura? Il delegato Galimberti di Ludwigshafen ha detto che l'emigrazione di lavoratori italiani in Germania, nonostante la crisi, continua. Per la scuola il governo ha fatto poco o nulla (di questo argomento ha parlato Quarta di Colonia), la legge per l'elezione dei comitati consolari non è ancora arrivata (Atti di Stoccarda, Paolini del Belgio e altri).

La piena e rapida attuazione delle decisioni della Conferenza nazionale dell'emigrazione è dunque il primo impegno al quale gli emigrati chiamano il governo che dovrà scaturire dal voto di giugno. L'assemblea ha anche formulato queste proposte: la approvazione di una legge quadro che deleghi alle Regioni, in modo permanente, ogni competenza sui fondi europei « sociale » e « regionale » in modo da unificare tutto il campo della spesa per la formazione professionale e per gli interventi nelle aree di disoccupazione cronica; la formazione di un fondo nazionale che integri gli stanziamenti delle Regioni per gli emigrati.

Se questo « programma » si realizzerà molto dipende dalle condizioni politiche dell'Italia. L'assemblea ha chiesto che dopo le elezioni si formi un governo unitario di tutte le forze antifasciste. « Questa ha affermato il presidente nazionale della FILEF, Claudio Cianca — è la sola via per portare il Paese fuori dalla crisi e affrontare concretamente i problemi dei lavoratori emigrati secondo gli indirizzi della Conferenza nazionale dell'emigrazione ». E l'entusiasmo è scoppiato quando l'on. Cianca ha invitato gli emigrati a unirsi il 20 giugno ai lavoratori italiani per dare il successo alle forze del rinnovamento e dell'unità.

Anch'egli accolto da fragorosi applausi, il compagno Dino Pelliccia, portando il saluto dell'ufficio emigrazione del Pci, ha ricordato il forte impulso al processo unitario nell'emigrazione che era venuto dalla Conferenza nazionale. Gli obiettivi della Conferenza sono però stati quasi doppiamente avversati da un profondo rinnovamento del Paese. « L'opposizione dunque non viene a mancare quando ci si uni-

se — ha esclamato Pelliccia replicando al pretesto con cui la Dc ha cercato di mascherare il suo rifiuto a un impegno unitario di tutte le forze antifasciste —. L'opposizione sta nelle forze della conservazione, della burocrazia, dei gruppi che vogliono conservare i propri privilegi. Col voto bisogna battere queste forze perché si metta in moto una nuova politica dell'emigrazione ».

Un governo diverso in Italia, con la partecipazione di tutte le forze popolari, è necessario anche per sollecitare il processo di democratizzazione delle istituzioni europee e porre in modo nuovo, su scala comunitaria, i problemi dell'emigrazione. L'assemblea ha approvato al termine dei lavori una petizione al Parlamento europeo contenente

due richieste: 1) convocare, preferibilmente a Roma, una sessione di lavoro della commissione sociale della Comunità con i sindacati, i gruppi parlamentari, le autorità di governo e i rappresentanti delle Regioni italiane, per esaminare i problemi della crisi e della parità dei diritti di tutti i lavoratori dei Paesi comunitari; 2) sollecitare la approvazione dello statuto internazionale dei diritti dei lavoratori emigrati. La petizione sarà consegnata domattina. All'assemblea sono intervenuti anche un rappresentante delle ACLI in Germania, i compagni Del Bosco, della Consulta per l'emigrazione della Regione Marche, e Marchetti, del gruppo comunista alla Regione Toscana.

Pier Giorgio Betti

Le indagini sullo scandalo Lockheed

Dagli USA nessuna risposta sul viaggio dell'Inquirente

Nonostante le ripetute sollecitazioni il beneplacito non è ancora arrivato - Pronta a Roma l'aula per il processo

ROMA, 23 maggio. Settimana decisiva per la trasferta in USA della Commissione parlamentare inquirente che indaga sullo scandalo Lockheed. I commissari attendono che da oltre Atlantico arrivi la già più volte sollecitata autorizzazione al viaggio, che dovrebbe portare all'interrogatorio di sedici persone, per lo più funzionari della società di costruzioni aeronautiche americana, le quali potrebbero chiarire non pochi particolari di tutta la faccenda.

Ma questo beneplacito non arriva. Alla prima richiesta, fatta tramite telex alla nostra ambasciata, è seguita una risposta formale: « Ricevuto, forniremo indicazioni ». Sono passati i giorni e mentre in

Italia si faceva sempre più chiara la necessità di andare a controllare direttamente certi particolari, a Washington un impenetrabile silenzio continuava a caratterizzare l'atteggiamento delle autorità statunitensi. Un comportamento incomprensibile, a meno che non lo si voglia interpretare come un « favore » a chi (esempio gli ex ministri sotto accusa) ha tutto da perdere da una eventuale trasferta oltre Oceano dell'Inquirente.

Alla fine della scorsa settimana c'è stata una nuova sollecitazione dell'ufficio di presidenza della commissione per ottenere il permesso; lo ambasciatore italiano a Washington, Gaia, è stato formalmente invitato a farsi interprete dell'urgenza di poter

condurre in porto questi interrogatori. Ora si attende una risposta precisa, non interlocutoria: il tempo stringe e se il viaggio non potesse essere compiuto entro pochi giorni, di tutta la faccenda si dovrebbe parlare dopo le elezioni.

L'avvicinarsi della scadenza elettorale implica una serie di problemi, usati strumentalmente da chi non vuole che le inchieste dell'Inquirente giungano alla loro naturale conclusione con una decisione formale. Delle tante inchieste che bollano in pentola solo quella del petrolio è giunta alla fase finale. Ma anche in questo caso i commissari dc e socialdemocratici, con l'apporto del liberale, dopo aver chiesto il proscioglimento di

tutti i ministri sotto accusa e di conseguenza dei petrolieri corruttori, giocano al prolungamento per passare il tempo faticoso delle elezioni senza dover prendere una decisione.

Mentre sono in atto queste manovre di insabbiamento, la Corte Costituzionale, organo preposto al giudizio finale sulle accuse a ministri, ha ultimato i lavori dell'aula in cui i processi dovrebbero svolgersi. Sopra all'aula (delle udienze, all'ultimo piano, accanto al salone delle conferenze stampa, sono state predisposte una serie di stanze, che dovrebbero ospitare imputati e testimoni, e un'aula molto capiente con 31 scranni per i giudici (per questo tipo di giudizi, infatti, ai 15 giudici togati devono essere aggiunti 16 « laici » estratti a

sorte da un elenco di 45 nomi predisposti all'inizio di ogni legislatura dal Parlamento). Quest'aula ha le pareti gialle, il moquette marrone, i mobili scuri; ha una serie di tavoli per la stampa e numerose file di sedie per il pubblico. Ma cosa se mai verrà usata?, dicono a palazzo della Consulta i funzionari.

A proposito dei membri laici, c'è da dire che la fine anticipata della legislatura ha anche impedito un aggiornamento della lista con i 45 nomi (alcuni nel frattempo sono deceduti o sono diventati incompatibili) e, nel caso di un processo, questa mancanza creerebbe non poche difficoltà anche di carattere costituzionale.

P. 9.



Qui Lambrate: la Mini riprende la sua corsa!



Un'altra prova di vitalità dell'automobilismo italiano (e certo fra le più belle).
La riapertura dello stabilimento Innocenti di Lambrate è qualcosa che tutti abbiamo voluto, qualcosa a cui tutti abbiamo contribuito. Per questo una giornata così felice per l'Innocenti - anzi per l'Innocenti nuova - non può che essere una giornata felice per gli Italiani.

Qui Concessionari: le Mini sono regolarmente in vendita, con pronta consegna: Mini 90 e Mini 120, in tutta la loro ampia gamma di vivaci colori.
Qui Punti Assistenza: in ciascuno dei 1200 Punti Assistenza sparsi in tutta Italia il personale specializzato è regolarmente al lavoro, e tutti i pezzi di ricambio originali affluiscono secondo i piani prefissati. Innocenti: tempo sereno. Stabile. La Mini riprende la sua corsa.



Qui Lambrate: alla catena di montaggio la produzione delle Mini procede secondo i piani prefissati; dai cortili di stoccaggio le Mini escono regolarmente per essere caricate sugli autotreni e raggiungere regolarmente i Concessionari Innocenti in tutta Italia.

INNOCENTI

Le Mini tornano ad uscire dall'Innocenti di Lambrate, ritornano ad affollare i saloni dei Concessionari.

L'abbiamo voluto tutti.

Serie B e Genoa e Varese roggiate da Foggia

IL PALERMO (1-1) IMPATTA CON LA CAPOLISTA

Rossoblu casalinghi sciupano un punto

BATTUTO (1-0) IL PIACENZA

Catanzaro nervoso vince in extremis

MARCATORI: Palanca al 37' del s.d. CATANZARO: Pellizzaro 6, Vignano 6, Ranieri 6, Braica 6, Silipo 6, Vichi 6, Arbiro 6, Improta 7, Micheli 6, Nemo 6, Salata 7 (n. 12; Novembre; n. 13; Banelli; n. 14; La Rosa).

PIACENZA: Candussi 6; Seconforti 6; Zagano 6; Ligli 6; Labura 6; Manera 7; Folini 6; Regali 6; Anselca 6; Gambin, Giordano 6 (n. 12; Moscatelli; n. 13; Lisciani; n. 14; Vanin).

ARBITRO: Terpin di Trieste. NOTE: terreno scivoloso per la pioggia caduta abbondantemente prima della partita e per il forte vento che nel primo tempo ha spirato alle spalle del Piacenza; spettatori 10.000 circa; angoli 15 a 4 per il Catanzaro. Ammonizioni: Palanca, per infrazione di fallo, Vichi, per gioco scorretto, Gambin per ostruzionismo e Manera per fallo.

SERVIZIO
CATANZARO, 23 maggio. Partita tiratissima con i calabresi che nei primi minuti hanno lottato contro il vento non riuscendo a portarsi vicinamente minacce. La prima occasione da rete si presenta al Catanzaro al 34' con Paganò che si presenta in area e che tira su Candussi in uscita. Allo scadere del primo tempo ancora Palanca è minaccioso portiere piacentino con un tiro cross che per un pelo non finisce in rete. L'inizio della partita con il Catanzaro proiettato in avanti che guadagna calci d'angolo a ripetizione. Quando il Piacenza riesce a togliere l'assedio per poco non va in vantaggio con Anselca che viene neutralizzato da un'operazione di Pellizzaro. Al 37' la rete del vantaggio del Catanzaro è quindi, l'ultima fiammata di un'azione di Pellizzaro che ha giocato con ordine e senza orgoglio, riuscendo a far ancora più innervato il Piacenza che in contropiede molto bene. Il quale aveva portato avanti di forza un pallone conquistato nel

Le retrovie: il tiro del mancino catanzarese è stato violento ed è rimbalzato dalla traversa poco dentro la linea bianca. I piacentini hanno invano protestato ritenendo che il pallone fosse schizzato di nuovo in campo. Quanto al Catanzaro è passato in vantaggio, mancavano poco meno di un minuto al termine, ma il Piacenza si è buttato ugualmente avanti assediando la porta calabrese. Al 90' per poco Gambin non riusciva a riequilibrare le sorti dell'incontro con un tiro violentissimo da fuori area che Pellizzaro doveva volare per mandare in angolo.

Per i primi 30' dell'incontro le squadre più che tra loro hanno lottato contro il vento non riuscendo a portarsi vicinamente minacce. La prima occasione da rete si presenta al Catanzaro al 34' con Paganò che si presenta in area e che tira su Candussi in uscita. Allo scadere del primo tempo ancora Palanca è minaccioso portiere piacentino con un tiro cross che per un pelo non finisce in rete.

L'inizio era stato di marca palermitana: al 2' Novelli aveva saltato Arcoleo e superato in tunnel Campidoglio segnando poi molto bene. Balabio sul quale doveva uscire a valanga Girardi per deviare, mentre Rossetti e Ciampolli potevano poi liberarsi definitivamente. Un minuto dopo, su punizione di Favalli, era Larini ad avere una buona occasione ma calceva a lato. Su rovesciamento di fronte il Genoa andava però in vantaggio. Era Rossetti a ricevere da Croci e scoteva sulla destra lasciando quindi partire un cross per Pruzzo, che libero al centro della porta, di testa batteva Trapani.

Coi passare del tempo però, il Palermo cresceva di tono, mentre il Genoa tentava di trovare la via della porta siciliana. Ci provava ancora Pruzzo, all'8' calciando molto alto un servizio di Campidoglio, mentre al 15' si aveva l'infonitura a Rossetti. Era tuttavia ancora il Palermo a condurre il gioco ed al 24' perveniva al pareggio: Magherini interrompeva nella propria metà di campo una azione rossoblu e portava un forte colpo di testa a battere Piloni. Si è trattato di un gol voluto, cercato con ogni azione, e che ha sancito una meritata vittoria da parte del rossoblu. La partita ha continuato dall'inizio dell'incontro si sono portati continuamente in avanti per rompere il gioco del Palermo. La partita è stata una partita sofferta che ha visto anche dei colpi di scena clamorosi: al 12' del secondo tempo il genoa ha fatto un detti il quale veniva caricato da un difensore avversario e reagiva in modo plateale tagliando il compagno di squadra. Lo Bello a mandarlo anzitempo negli spogliatoi; Bordon giocava di sotto delle proprie possibilità a causa di un infortunio subito nel primo tempo. Nonostante queste menomazioni la squadra di casa ha saputo reagire molto bene ed è riuscita, come si è detto, negli ultimi minuti a battere il Palermo. La partita ha continuato a sanguinare per tutto il combattimento e dopo la fine delle ostilità il pallone è stato portato all'ospedale per suturarla.

La battaglia è ripresa furiosa al quarto round, dopo che l'arbitro ha fatto sgombrare il ring ad alcuni spettatori che si erano montati credendo che l'incontro fosse terminato. Il campione, cercando di pulirsi il viso con i guanti, ha avvertito lo sfidante ed al settimo tempo con un colpo al capo lo ha mandato alle corde dove l'arbitro lo ha coniato fino ad otto ed il gong lo ha infine salvato. Nel quattordicesimo round Kates è stato ammonito nuovamente per aver colpito la cintura. L'arbitro sempre nettamente in vantaggio di punti, ha prodotto una nuova impressionante offensiva allo inizio dell'ultima ripresa, e ad 11 dal termine è riuscito con un sinistro al capo ad atterrare lo sfidante che è stato dichiarato k.o. quando all'ultimo gong mancava un secondo.

SERVIZIO
FOGGIA, 23 maggio. Il Foggia ha vinto una importante partita contro il Pescara, quando ormai ogni speranza era andata perduta: infatti al 44' del secondo tempo la partita si avviava alla conclusione sulla 0 a 0 quando da un corner calciato da Piloni una calcinata sulla linea bianca riusciva a liberare; al 26' ancora un'azione offensiva del Foggia con Colia che regala la rete che ha sancito il successo. La partita ha continuato a sanguinare per tutto il combattimento e dopo la fine delle ostilità il pallone è stato portato all'ospedale per suturarla.

SERVIZIO
CATANZARO, 23 maggio. Partita tiratissima con i calabresi che nei primi minuti hanno lottato contro il vento non riuscendo a portarsi vicinamente minacce. La prima occasione da rete si presenta al Catanzaro al 34' con Paganò che si presenta in area e che tira su Candussi in uscita. Allo scadere del primo tempo ancora Palanca è minaccioso portiere piacentino con un tiro cross che per un pelo non finisce in rete.

MARCATORI: Pruzzo al 4', Ballabio 34' del p.d. GENOA: Girardi 6; Rossetti 6 (Rizzo 6, dal 46'); Croci 6; Campidoglio 5; Ciampolli 5; Longo 5; Canli 6; A. Coleo 5; Pruzzo 6; Catania 5; Bonci 5. N. 12: Lonardi, n. 14: Mariani.

PALERMO: Trapani 6; Larini 6; Citterio 6 (Chirco 5, dal 18 s.l.); Pepe 6, Pighin 6, Gerolamo 6; Novelli 6; Favalli 6; Magherini 6; Malo 6; Ballabio 6. N. 12: Frison, n. 14: Barabana.

ARBITRO: Serafino di Roma, 6.

DALLA REDAZIONE
GENOVA, 23 maggio. Il Genoa balbetta e non riesce ad andare più in là di un pareggio con un Palermo che aveva ribadito in settimana come proprio quel risultato non gli servisse: man che nella scialata alle prime posizioni. Il Genoa ha comunque confermato per l'ennesima volta la propria difficoltà in difesa: andato in vantaggio dopo appena quattro minuti di gioco, non è stato però in grado di consolidare la gara consentendo al centrocampista palermitano (formato da Malo, Favalli e dal centravanti arretrato Magherini) di prendere in mano le redini dell'incontro e pervenire al pareggio, ed impostare anche numerose azioni abbastanza pericolose.

I rossoblu hanno vissuto solo sugli sprazzi di Pruzzo, anche se poco serviti, ed hanno perso poi un perno difensivo del valore di Rossetti e Ramella (Prato dal 21' del s.d. n.g.). Dalle Vedove 6, Muraro 5. N. 12: Martini; 14: Bul.

L.R. VICENZA: Galli 5; Prestanti 6; Bottaro 6; Restelli 6; Dolci 5; Perigo 5; Gioluppi 7; Bartolomei 6 (Sorrenti dal 21' del s.d. n.g.); Vitali 7; Faloppa 6; Filippi 6. N. 12: Sulfaro; 14: Brioscio.

ARBITRO: Frasso di Capua, 7. NOTE: calci d'angolo 6-5 (4-3) per il Varese. Ammonizioni al 42' Di Bartolomei per scorrettezza; al 9' della ripresa M. Perigo per gioco fallito; al 27' della ripresa Dal Fiume per scorrettezza. Spettatori 7000 circa; angoli 2-1 (1-0) per il Varese. Quota abbonati 2600 persone.

SERVIZIO
VARESE, 23 maggio. Il Varese getta al vento una grossa occasione per rimanere da solo in testa alla classifica, mentre il Genoa tenta di trovare la via della porta siciliana. Ci provava ancora Pruzzo, all'8' calciando molto alto un servizio di Campidoglio, mentre al 15' si aveva l'infonitura a Rossetti. Era tuttavia ancora il Palermo a condurre il gioco ed al 24' perveniva al pareggio: Magherini interrompeva nella propria metà di campo una azione rossoblu e portava un forte colpo di testa a battere Piloni. Si è trattato di un gol voluto, cercato con ogni azione, e che ha sancito una meritata vittoria da parte del rossoblu. La partita ha continuato dall'inizio dell'incontro si sono portati continuamente in avanti per rompere il gioco del Palermo. La partita è stata una partita sofferta che ha visto anche dei colpi di scena clamorosi: al 12' del secondo tempo il genoa ha fatto un detti il quale veniva caricato da un difensore avversario e reagiva in modo plateale tagliando il compagno di squadra. Lo Bello a mandarlo anzitempo negli spogliatoi; Bordon giocava di sotto delle proprie possibilità a causa di un infortunio subito nel primo tempo. Nonostante queste menomazioni la squadra di casa ha saputo reagire molto bene ed è riuscita, come si è detto, negli ultimi minuti a battere il Palermo. La partita ha continuato a sanguinare per tutto il combattimento e dopo la fine delle ostilità il pallone è stato portato all'ospedale per suturarla.

tiro da fuori area che colpiva la parte alta della traversa. Rispondeva al 41' il Palermo con un'azione imposta dal libero Gerolamo e lungo lancio di Ballabio che faceva da torre per Pepe: la stufillata del mediano rossoblu costringeva Girardi a distendersi in tutto per parare in due tempi.

La gara era quindi praticamente conclusa: si ravvivava solo al 43' per un errore di Serafino che concedeva una punizione ai rossoblu, rimasta però senza esito. E' finita con 1-1.

Sergio Vecchia

Un Varese sprecone si fa raggiungere nel finale dagli uomini di Cinesinho (1-1)

Prezioso pareggio strappato dai vicentini alla capolista

Gli uomini di Maroso una volta in vantaggio si sono chiusi in un gioco difensivo favorendo il recupero dei veneti

MARCATORI: De Lorentis (V) all'8'; M. Perigo (L.R.-V.) 23' della ripresa. VARESE: Della Corona 6; Magherini 6; Rimbano 5; Perigo 6; Chinnello 7. Dal Fiume 6; Mannelli 7. De Lorentis 7, Ramella 7 (Prato dal 21' del s.d. n.g.). Dalle Vedove 6, Muraro 5. N. 12: Martini; 14: Bul.

di Maroso si ritrovano ammucchiati in prima posizione con Foggiani e Ippuri, il che fa prevedere una finale di campionato ancor più arroventata.

Gia nel primo tempo c'è da segnalare un clamoroso errore del biancorosso in apertura grazie a un pronfo intervento di Ramella che in fase di recupero in attacco imbecca bene De Lorentis che da posizione leggermente angolata tira fuori.

Non passano quattro minuti che il vicentino Perigo con un tiro a scivolo, ma l'arbitro non lo vede, e il pallone scivola in un'altra direzione. Un fuorigioco di centimetri e un altro fuorigioco di pochi centimetri, ma era il Novara a portare un gol per parte di un pallone di due «infornati» arbitrali.

In tutto, il signor Ciacci era già riuscito ad indovinare con alcuni atteggiamenti cattivi di cui la partita (combattuta con un'azione di pugno da parte dei piemontesi), e comunque con risvolti in fase di recupero in attacco imbecca bene De Lorentis che da posizione leggermente angolata tira fuori.

La partita è dunque iniziata con un tiro a scivolo, ma l'arbitro non lo vede, e il pallone scivola in un'altra direzione. Un fuorigioco di centimetri e un altro fuorigioco di pochi centimetri, ma era il Novara a portare un gol per parte di un pallone di due «infornati» arbitrali.

Il pareggio è stato fatto dal novaresino Cinesinho, che ha segnato un gol in un'azione di pugno da parte dei piemontesi, e comunque con risvolti in fase di recupero in attacco imbecca bene De Lorentis che da posizione leggermente angolata tira fuori.

Il pareggio è stato fatto dal novaresino Cinesinho, che ha segnato un gol in un'azione di pugno da parte dei piemontesi, e comunque con risvolti in fase di recupero in attacco imbecca bene De Lorentis che da posizione leggermente angolata tira fuori.

NUOVA BATTUTA D'ARRESTO DELLA TERNANA

Il Brescia (2-1) segna spreca e poi rischia

Gli umbrini in vantaggio grazie ad un'autorete di Colzato - Incredibili occasioni fallite da Ferrara e Altobelli - Giagnoni in tribuna

MARCATORI: Colzato (B) all'autorete al 9'; Paris (B) all'11'; Bussalino (B) al 40'; tutti del primo tempo. BRESCIA: Cafaro 6; Bertoldi 7; Cagni 7; Paris 8; Colzato 6; Bussalino 7; Salvini 6; Beccalossi 7; Ferrara 6 (Tedeschi dal 26' n.g.); Jacolino 7; Altobelli 7 (n. 12; Borghese; n. 13; Sabatini).

TERNANA: Nardin 6; Rosa 6; Ferrari 6; Platto 7; Cattaneo 6; Vioro 7; Bagnato 7; Vial 6; Zanolla 7; Crivelli 6. 11: 6; Biagini dal 6' n.g.; 8) 12; Bianchi; n. 14: Donati).

ARBITRO: Riccardo Lattanzi di Roma, 6.

DAL CORISPONDENTE
BRESCIA, 23 maggio. Il Brescia, dopotutto, ha avuto numerose occasioni da rete, ha corso il rischio di pareggiare una partita largamente dominata l'11 finale di un servizio per Novelli il quale porgeva a Magherini il titolo di centravanti finta a lato da buona posizione. Ed era ancora il Palermo ad avere una buona occasione al 17', con un contropiede di Novelli e Ballabio i quali non sapevano però sfruttare la loro superiorità numerica nei confronti di Campidoglio: si facevano poi anticipare da Girardi, uscito fuori dalla propria area. Un minuto dopo, rosoneo ancora venivano sostituite il terzo Citterio (che aveva riportato una lussazione alla spalla sinistra) con Chirco, mentre alla guardia di Bocci retrocedeva Favalli.

ATALANTA SENZA STOCCATORI (0-0)

La Spal a Bergamo «rimedia» un punto

ATALANTA: Cipollini; Divina; Cabrini; Tavola; Andena; Marchetti; Fanna; Mastropasqua; Scala (dal 3' n.g.); Vernachia); Russo; Marmo; 12: Meraviglia; 11: Pironon.

SPAL: Frasso; Primi; Pezzella; Boldrini; Gatti; Falotato; Gebellini; Bianchi; Pina; Arislet (dal 39' n.g.); Manfrin). 12: Zucchinia; 11: Di Cicco.

ARBITRO: Lonchi di Roma. NOTE: Tempo sereno, terreno in ottime condizioni; spettatori 10.000. Scala è stato sostituito per infortunio. Angoli 10 a 6 per l'Atalanta.

BELGIUM: 23 maggio. L'Atalanta contratta a scendere in campo già in formazione rimaneggiata per l'assenza in pratica di tutti i suoi uomini di punta, dopo solo cinque minuti di gioco ha accusato un altro colpo della cattiva sorte quando, in uno scorcio di partita, è stato colpito da un tiro di Fanna il cui centro per Marmo ha determinato un bellissimo intervento di Grosso che ha deviato in angolo.

Nella ripresa sempre l'Atalanta in attacco, con un salvataggio di Galli al 53' su tiro di Russo, che devia in un angolo, e la spedisce allo spalti. La soluzione con un tocco morbido e rotondo, dopo che Giannini e Piccinetti avevano costruito la palla nella manovra del pomeriggio. In realtà, nell'episodio si inseriva Pozzini che devia in un angolo, ma un tiro più «arionato» di Diabich, l'avrebbe messo sicuramente fuori.

Vince una gara ciclistica a 63 anni

PALESTRA: 23 maggio. A 63 anni di età Francesco Patti, un corridore ciclista, ha partecipato oggi ad una gara su strada su un circuito di tre chilometri ripetuto venti volte per complessivi 630 chilometri, vincendo la Coppa Santa Rita, precedendo in volata i suoi due compagni di gara Antonio Farca e Salvatore Aquilino Francesco Patti - più noto negli anni scorsi - con il nome di Ciccio - ha percorso gli ultimi chilometri in un'ora e 30 alla media di 40 chilometri orari.

Francesco Patti è stato in preparazione per sostenere una prova tanto importante e la squadra naturalmente ne ha largamente risentito. Nonostante tutto l'Atalanta ha fornito una prova più che

decorosa, ha attaccato in prevalenza costruendo la Spal ad una difesa abbastanza affannosa, ha creato due belle palle gol, una al 17' con Fanna che ha perso l'attimo buono per la conclusione, e una al 31' ancora con Fanna il cui centro per Marmo ha determinato un bellissimo intervento di Grosso che ha deviato in angolo.

Nella ripresa sempre l'Atalanta in attacco, con un salvataggio di Galli al 53' su tiro di Russo, che devia in un angolo, e la spedisce allo spalti. La soluzione con un tocco morbido e rotondo, dopo che Giannini e Piccinetti avevano costruito la palla nella manovra del pomeriggio. In realtà, nell'episodio si inseriva Pozzini che devia in un angolo, ma un tiro più «arionato» di Diabich, l'avrebbe messo sicuramente fuori.

Nell'Atalanta una grossa prestazione ha fornito Mastropasqua che ha tenuto in campo dopo quattro mesi di assenza per la frattura del perone riportata a Brindisi. Buena anche le prestazioni di Andena, Marchetti e Divina.

Enrico Minazzi

Carlo Bianchi



GENOVA - PALERMO - Il gol di Pruzzo.



VARESE - L.R. VICENZA - Il gol di testa di De Lorentis.

della ripresa con De Lorentis.

Con questo pareggio il Varese ha visto sfumare la possibilità di tornare al successo, successo che i rossoblu seguono dal 15 aprile scorso, quando vinsero in casa, in maniera sia pur rocambolesca, contro la Spal. Il Varese dunque ha stentato ancora una volta il vamarro e ancora più grande se si pensa che le altre formazioni dell'alta classifica non sono riuscite ad andare più in là di un pareggio (leggi Genoa). Costi quest'oggi i biancorossi:

di Maroso si ritrovano ammucchiati in prima posizione con Foggiani e Ippuri, il che fa prevedere una finale di campionato ancor più arroventata.

Gia nel primo tempo c'è da segnalare un clamoroso errore del biancorosso in apertura grazie a un pronfo intervento di Ramella che in fase di recupero in attacco imbecca bene De Lorentis che da posizione leggermente angolata tira fuori.

Non passano quattro minuti che il vicentino Perigo con un tiro a scivolo, ma l'arbitro non lo vede, e il pallone scivola in un'altra direzione. Un fuorigioco di centimetri e un altro fuorigioco di pochi centimetri, ma era il Novara a portare un gol per parte di un pallone di due «infornati» arbitrali.

In tutto, il signor Ciacci era già riuscito ad indovinare con alcuni atteggiamenti cattivi di cui la partita (combattuta con un'azione di pugno da parte dei piemontesi), e comunque con risvolti in fase di recupero in attacco imbecca bene De Lorentis che da posizione leggermente angolata tira fuori.

La partita è dunque iniziata con un tiro a scivolo, ma l'arbitro non lo vede, e il pallone scivola in un'altra direzione. Un fuorigioco di centimetri e un altro fuorigioco di pochi centimetri, ma era il Novara a portare un gol per parte di un pallone di due «infornati» arbitrali.

Il pareggio è stato fatto dal novaresino Cinesinho, che ha segnato un gol in un'azione di pugno da parte dei piemontesi, e comunque con risvolti in fase di recupero in attacco imbecca bene De Lorentis che da posizione leggermente angolata tira fuori.

Il pareggio è stato fatto dal novaresino Cinesinho, che ha segnato un gol in un'azione di pugno da parte dei piemontesi, e comunque con risvolti in fase di recupero in attacco imbecca bene De Lorentis che da posizione leggermente angolata tira fuori.

Il pareggio è stato fatto dal novaresino Cinesinho, che ha segnato un gol in un'azione di pugno da parte dei piemontesi, e comunque con risvolti in fase di recupero in attacco imbecca bene De Lorentis che da posizione leggermente angolata tira fuori.

le altre partite di serie B

I «canarini» di misura sul Taranto (1-0)

Il Modena intravede la «zona promozione»

LA REGGIANA SCONFITTA PER 2-1

Al Catania due punti per sperare ancora

MARCATORI: Passalacqua al 31', in falce al 62', Ciceri al 66'.

CATANIA: Petrucci 6; La Brocca 6, Ceccarini 5; Benincasa 3, Fasini 6, Puleto 6, Spagnoli 3, Blondi 6, Ciceri 6, Panizza 7, Malaman 6.

REGGIANA: Rumani 5, Farinetti 6, D'Angeli 6, Podestà 7, Carrera 6, Galparolo 6, Passalacqua 7, Donina 6, Meucci 6, Savian 5, Francesconi 6.

ARBITRO: Pileri di Genova, 7.

SERVIZIO

CATANIA, 23 maggio. Il Catania alla distanza ha avuto ragione della resistenza della Reggiana, imponendosi alla fine, anche se in maniera non certo netta, ed assicurandosi i due punti che gli necessitavano per la salvezza. È stata una partita dai doppi volti: ad un primo tempo condotto in maniera lenta e quasi apatica da parte del Catania, che si è fatto beffare da un gol di Passalacqua, ha fatto riscoprire il riparo offensivo degli etnei che comunque pativano parecchio, anche perché bloccati dal nervosismo della difesa avversaria della posta in pallo.

Nella ripresa sono venute fuori le reti della vittoria, reti non certo pulite quanto ad esecuzione ma non per questo meno apprezzate dai catanesi che hanno visto rinascere così le speranze della salvezza.

La Reggiana esce dalla gara di Catania definitivamente condannata alla serie C, pensiero al quale l'allenatore Giorgi fino alla vigilia della partita non voleva rassegnarsi, confidando nella possibilità che concedeva ancora in

teoria delle possibilità all'11 milino. C'è da dire però che la Reggiana è caduta in piedi e contro i catanesi ha dimostrato di non meritare assolutamente la retrocessione.

Sull'esito della gara ha forse influito la giornata non certo felice del portiere Rumani, che in entrambe le reti subite, si è lasciato sfuggire la sfera dalle mani dopo aver intuito la traiettoria dei tiri scagliati da Malaman e Ciceri. La Reggiana era passata in vantaggio al 31' del primo tempo, quando Passalacqua a conclusione di una azione niente affatto pericolosa lasciava partire un tiro da fuori area azzeccando l'angolo alla destra di Petrucci. Subito la rete, il Catania stenta a riprendersi ed impensierito la difesa avversaria solo con tiri da lontano e con poche pretese e raramente indirizzati entro lo specchio della porta.

Nella ripresa il Catania parte sparato e dopo una serie di azioni pericolose non si frustra per il fatto che gli attaccanti Spagnoli e Ciceri, perviene al pareggio al 77' con un tiro di testa. La Brocca in difensore emiliano respinge, tocca a Panizza e il pallone perviene a Ciceri che tira al volo. Rumani non para ma non trattiene ed il pallone dopo aver toccato il palo sinistro finisce in fondo alla rete. Il Catania tenta di riadattare la partita e riesce nello scopo conducendo in vantaggio al 90' con un tiro di testa di Panizza, preziosa al fine della lotta per non retrocedere.

DALLA REDAZIONE

MODENA, 22 maggio

Con questo successo di misura, ma meritato, ottenuto a spese del Taranto, il Modena si è attestato in classifica in una zona di sicurezza ma che nello stesso tempo non esclude un suo inserimento nella lotta per la promozione. Per il tanto la sconfitta significa dover ancora lottare duramente per evitare il pericolo di retrocedere. Va detto che oggi la squadra di Fantini ha fatto ben poco per evitare la sconfitta.

Contro un Modena tutt'altro che fragoroso i tarantini si sono limitati a controllare il gioco a centrocampo affidando a Turchi e Jacomuzzi il compito di cercare la via della rete modenese. Troppo soli due attaccanti sorretti peraltro da compagni apparsi fiacchi, i soli Bosetti e Caputi hanno cercato di mettere un po' di ordine e dare un senso al gioco non possibile, l'attacco con Mei nel ruolo di libero, posto di Piaser, Colomba riconfermato al posto di Ragnoli, Matriciani e Jacomuzzi, espresse su un livello accettabile, soprattutto per l'ottimismo di Colombi, Bellinazzi e Ferradini. Il gol stonico di Bellinazzi, che ha contribuito a limitare il passo.

Agostino Sangiorgio

Contro il Brindisi Avellino generoso ma battagliero

Palo e traversa: alla fine solo 0-0

AVELLINO: Pinotti 6; Schiachi 6, Boscolo 6; Onofri 6 (dal 20' s.t. Tacchi 7), Facco 7, Reali 6; Trevisanello 6, Gritti 6, Morelli 6, Lombardi 5, Franzoni 5, 12, Marso, 13, Ravoli.

BRINDISI: Trentini 8; Cimentini 6, Guerrieri 6, Morelli 3, Turchio 5, Bufo 6; Tusi 3 (dal 33' s.t. Licuri 6), Barlassina 8, Doldi 4, Righi 6, Ulivieri 4, 12, Ridolfi, 14, Fusaro.

ARBITRO: Agato di Torino 5.

NOTE: giornata fredda e piovosa, campo pesante. Spettatori 8 mila circa. Ammonito Cimentini ed espulso Doldi al 28' dell' primo tempo per fallo di reazione. Angoli 15 a 1, 18' dell' Avellino (4 a 1).

SERVIZIO

AVELLINO, 23 maggio. L'Avellino ha giocato una partita carica di nervosismo e i due episodi che hanno determinato tanta tensione in campo sono stati i seguenti: al 10' Lombardo lanciava Trevisanello, che apriva per Gritti il cui gran destro al volo colpiva il palo e rimbalzava in campo; al 31' Boscolo «cendeva sulla sinistra, quindi dal vertice dell'area tirava colpendo la traversa.

La partita si è caratterizzata poi da attacchi generosi

na confusi dell'Avellino che sistematicamente si infrangevano o contro una selva di gambe e schiene, erette a barriera dinanzi alla porta brindisina, o di fronte alle spettacolari parate di Trentini. Infatti, questa deviana in angolo una conclusione di Gritti al 32', poi uno splendido tiro al volo di Onofri al 33'.

Nel secondo tempo al 12' Trentini salvava alla disperata sui piedi di Musiello che in salom aveva saltato tutta la difesa brindisina. Al 21' il nuovo entrato dell'Avellino Tacchi, che sarà protagonista di ubraioni serpentine, saltava Cimentini e serviva Gritti che, da par suo, scagliava un pallone micidiale verso rete. Anche questa volta si oppose il bravissimo Trentini, ma una spettacolare conclusione al volo di Musiello, servito da Gritti, veniva deviata in angolo d'istinto dal portiere pugliese. Al 44', il nuovo entrato dell'Avellino Tacchi, che sarà protagonista di ubraioni serpentine, saltava Cimentini e serviva Gritti che, da par suo, scagliava un pallone micidiale verso rete. Anche questa volta si oppose il bravissimo Trentini, ma una spettacolare conclusione al volo di Musiello, servito da Gritti, veniva deviata in angolo d'istinto dal portiere pugliese.

Potrebbero raddoppiare al 15' i canarini, allorché i Colombi serve Bellinazzi. Questi con un tiro micidiale mette fuori causa il portiere, ma il palo sinistro si incarica di respingere. L'attivo centravanti riprova al 25' e al 35' ma Degli Schiavi non si lascia sorprendere limitando il passo.

Antonio Spina Luca Dalora

è accaduto nel campionato di serie C

Per gli uomini di Meucci un sofferto pareggio (2-2)

Il Rimini ottiene a Teramo il punto che vale la «B»

Messo in ginocchio il pur baldanzoso Clodiasottomarina

Il Monza riconferma (3-0) con autorità la promozione



Una formazione del Monza, neopromossa in serie B. In piedi, da sinistra: Casagrande, Tosetto, Fontana, Buriani e Sanserverino.

MARCATORI: Sanserverino al 38' e Tosetto al 20' s.t.; Sanserverino al 37' s.t.

MONZA: Colombo; Vincenzi, Gamba; Casagrande (dal 46' De Vecchi), Michelazzi, Zambotto; Tosetto, Buriani, Braida, Ardemagni, Sanserverino, N. 12 Terrano, N. 14 Oliva.

CLODIASOTTOMARINA: Navazzotti; Lomonte, Biasio; Visentini, Gardiman, Varner; Basili, Flora, Inferrera, Pin, Mazzarella, N. 12 Fongaro, N. 13 Tiozzo A., N. 14 Tiozzo R.

ARBITRO: Bei di Roma.

SERVIZIO

MONZA, 23 maggio. Era la partita che doveva solennizzare, di fronte al suo pubblico, l'avvenuta promozione del Monza in serie B, e i biancorossi hanno onorato la loro onorata battendo con largo margine un Clodia, baldanzoso, ma domo e sempre pronto a regitare, sempre accademamente, alle folate dei padroni di casa, i quali, pur non giocando sui loro abituali ritmi, sono riusciti a segnare reti, mancandole, perlomeno, altrettanto solo per l'errata carenza di determinazione nelle loro punte.

Gli uomini di Magni, al solito, hanno tratto giovamento dal mancato arrivo dei prodigiosi del loro centrocampo, terzo perno della squadra, che secondo copione ha trovato nel biondo Clodia l'irriducibile protagonista delle loro trame offensive. Quando il tecnico dei veneti, Fongaro, ha cambiato l'assetto, togliendo dalla mischia il mediatore Clodia per affidarla all'ottimo Pin, era ormai troppo tardi.

Clodia era già in debito di gol e i tifosi manzesi gli pregustavano l'ulteriore proseguimento della loro festa, iniziata sin dal primo tempo, quando il biondo Clodia, con un tiro micidiale, aveva messo in rete il portiere di Clodia, che non sa reagire lasciando il Modena padrone del campo.

Potrebbero raddoppiare al 15' i canarini, allorché i Colombi serve Bellinazzi. Questi con un tiro micidiale mette fuori causa il portiere, ma il palo sinistro si incarica di respingere. L'attivo centravanti riprova al 25' e al 35' ma Degli Schiavi non si lascia sorprendere limitando il passo.

Luca Dalora

contro il primario obiettivo propostosi.

Anche oggi — dopo aver fatto buone occasioni al 5' e al 6' con Braida, e al 25' con Ardemagni e dopo esser stato grazie alle balorde conclusioni di Inferrera (25') e di Pin nell'azione susseguente — ha trovato modo di passare in vantaggio al 36', quando Gamba, interrompendo un dialogo fra Lomonte e Basili, si proietta in avanti, chiamando allo scambio il Tosetto per servire poi lo smarcatissimo Sanserverino che non trovava difficoltà ad insaccare.

Il Clodia accusa in malo modo. Il suo centrocampo esce nettamente perdente dal confronto con il reparto biancorosso (nonostante Casagrande accusi difficoltà all'inizio, che lo costringono a rimanere negli spogliatoi nel secondo tempo).

La ragione degli uomini di

Fongaro porta solo a una traversa attonita da Inferrera su punizione. I biancorossi dal canto loro, nella ripresa, continuano nella loro redditività azione approdando alla seconda marcatura, siamo al 20', con Tosetto autore di una bella azione personale conclusa da posizione molto difficile con un bolide che gonfia la rete. Al 36' la terza marcatura. Questa volta la tutta Sottomarina, Parie, punta al piede, dalla metà campo, si presenta davanti a Navazzotti, lo supera con un pallonello che sbatte contro la traversa e sulla ribattuta, di testa, spedisce nel sacco.

La partita non ha più niente di spettacolare. Parie, pallone accolto con un'ortuzione che accomuna gli uomini in campo e anche Gigi Roldi, che si è fatto avanti per applaudire i suoi ex beniamini.

Lino Rocca

I biancazzurri verso lo scudetto «Primavera»

Miniderby: la Lazio (2-0) nettamente sulla Roma

MARCATORI p.t. al 24' autore di Guglielmi, al 44' Giordano.

LAZIO: Mani 7, Turchio 6, Capriete 6, Ferrari 7, Di Chiara 6, Manfredonia 7, De Stefanis 6, Agostinelli 7, Apuzzo 6, 29' Mani (s.t.), Ceccarini 7, Giordano 6.

ROMA: Ticoni 5; Cini 6, Mastromanni 6, De Tommasi 6, Sestini 6, Pizzetti 6, C. Scimanti 6, Casaroli 3.

ARBITRO: Cheri di Macerata.

NOTE: giornata fredda e piovosa, campo pesante. Spettatori 8 mila circa. Ammonito Cimentini ed espulso Doldi al 28' dell' primo tempo per fallo di reazione. Angoli 15 a 1, 18' dell' Avellino (4 a 1).

SERVIZIO

LAZIO, 23 maggio. Ha impaginato soltanto 15' la Lazio per liquidare il conto (2-0) con la Roma nell'incontro-pareggio del giorno finale del campionato primavera ed acquisire il diritto a disputare la finalina per lo scudetto tricolore.

Dopo aver ripetutamente sfiorato questo ambito traguardo nelle edizioni passate, questa volta la compagine allenata da Paolo Caprio è riuscita a centrare l'obiettivo.

La vittoria di oggi sui cugini giallorossi è stata però, più di quanto dica il risultato finale, una grande manna di gloria per i biancazzurri l'hanno fatto da padroni, sbacchiando i giallorossi nella prima metà campo e quindi ren-

dendoli inoffensivi. Cari, estremo difensore laziale, ha avuto il merito di non aver permesso neanche alla prova decisa del minuto di difesa e quando è stato chiamato al lavoro ha sempre sbrogato con estrema diltolanza.

Senza dubbio, la Lazio ha risentito positivamente dell'apporto di Giordano, un titolare della prima squadra che ha ancora l'età per giocare tra i «baby». L'attaccante, pur giocandone troppo in periferia, è stato un prezioso cuneo per la retroguardia avversaria. Nel due gol laziali c'è il suo zampino; ha provato l'angolo di Guglielmi e ha firmato da campione la seconda marcatura al 44' con un tiro micidiale.

La vittoria di oggi sui cugini giallorossi è stata però, più di quanto dica il risultato finale, una grande manna di gloria per i biancazzurri l'hanno fatto da padroni, sbacchiando i giallorossi nella prima metà campo e quindi ren-

Paolo Caprio

Stasera a Monaco strano «mondiale»

Clay-Dunn: un match-fiasco?



MONACO, 23 maggio

Domani sera il campione del mondo pesi massimi Cassius Clay metterà il piede sul titolo a Monaco di Baviera contro il detentore del titolo europeo della categoria, l'inglese Richard Dunn.

Si tratta di un match nato all'ultimo momento, in seguito ad un incidente che impedì alla sua preparazione. Durante l'operazione del peso si è registrato un curioso incidente: la pedana sulla quale Clay si stava pesando è crollata.

NELLA FOTO: il campione del mondo «avvolge» il pugno del sfidante all'interno dell'Oblympia Halle, lo stadio coperto dove si svolgerà l'incontro.

La tragica fine del pugile italo-argentino

Misteriosa la morte di «Ringo» Bonavena

Pesanti indizi sul guardiano della casa di appuntamenti di Virginia City dinanzi alla quale il campione è stato ucciso

VIRGINIA CITY (Nevada), 23 maggio

A quarantotto ore di distanza dalla tragica morte di Oscar Bonavena, detto «Ringo», il trentatreenne pugile italo-argentino classificato al quinto posto mondiale nella categoria dei massimi dalla World Boxing Association, è ancora fitto il mistero sulla dinamica dei fatti. Di certo si sa solo che Bonavena è morto alle sei del mattino di sabato all'esterno della casa di prostituzione legale e «The Mustang Ranch» nella contea di Storey, nel Nevada (USA), assassinato da una pallottola al cuore.

Se sul momento del tragico episodio gli inquirenti brancolano nel buio, per quanto riguarda l'autore del delitto ci sono già pesanti indizi a carico del guardiano della casa di appuntamenti, il trentunenne Willard Ross Bryner, tuttora in carcere per aver minacciato con una pistola alcune persone, averle costrette a sdraiarsi per terra e a fumare a calci. Secondo la polizia, Bryner viveva nel-

la stessa roulotte di Bonavena.

Oscar Bonavena era nato a Buenos Aires. La sua fama sportiva, paradossalmente, è dovuta più alle sconfitte con i grandi campioni come Clay, Ellis, Patterson, Frazer, che alle sue numerose e qualificate vittorie. La sua carriera professionistica ebbe inizio il 3 gennaio del 1964, e i primi otto incontri regalarono altrettante brillanti vittorie, tutte per K.O. La prima sconfitta la patì contro Zora Foley nel febbraio del '65, anno nel quale Bonavena conquistò il titolo di campione dell'America del Sud. Nel 1966 il campione argentino perde ai punti con Frazer, ma si toglie la soddisfazione di mandarlo ai tappeti per due volte. Due anni dopo è ancora Frazer a batterlo in un incontro valido per il titolo mondiale dei superpesi. Nel 1970 Bonavena perde per un soffio contro un altro illustre avversario, Cassius Clay, in una gara per il titolo sportivo. Nel suo curriculum figurano 56 vittorie, (di cui 43 prima del match), nove sconfitte e un limite pari-

Risultato a sorpresa nel clou della riunione romana

Capannelle: Cupina davanti a Messicano

ROMA, 23 maggio

Sorpresa nel Premio Capannelle, con la vittoria di Cupina (1-0) davanti a Messicano e Castel di Ieri mentre restava fuori il «marcatore» il duo favorito di 145 chilogrammi. Il primo precedente, con mezzo chilogrammo in meno, apparteneva al cubano Sille, che lo aveva stabilito 15 giorni fa all'Avana.

Al via prendeva subito la testa Messicano tallonato da Maropati, Sille e Guillaume. Senso Unico, Castel di Ieri, Cupina, Atlas, Blu Veronese e Tino. Lungo la prima di ritorta Maropati attaccava Messicano e lo superava all'ingresso della curva mentre Sille e Guillaume era in terza posizione seguita da Castel di Ieri, Cupina, Blu Veronese, Atlas, Senso Unico e Tino.

Poco dopo l'intersezione delle piste, Messicano attaccava a sua volta il battistrada e lo superava trascinandosi dietro Cupina. I due si allontanavano in lotta serrata verso il palo con il gruppo che inseguiva capeggiato da Castel di Ieri all'altezza delle tribune Cupina affannava e Messicano e dopo breve lotta piegava prevalendo alla distanza di due buone lunghezze. Terzo era Castel di Ieri, e quarto dopo foto, Tino.

Ecco il dettaglio tecnico della riunione romana: I° corsa, 1) Surmena Gora, 2) Foratele, vinc. 19; piazzati 18, 22; accoppiata 39; II° corsa, 1) Franz Schubert, 2) Martor, v. 23; p. 15, 29, acc. 100; III° corsa, 1) Aurelio, 2) Puskas, v. 24; p. 13, 14, acc. 27; IV° corsa, 1) Cupina, 2) Messicano, 3) Castel di Ieri, v. 78; p. 20, 21, 23; acc. 224; V° corsa, 1) Tademant, v. 68; p. 24, 20, 23, acc. 234 (gruppi quattro otto); VI° corsa, 1) Moldavia, 2) Lapsis, v. 24; p. 13, 14, acc. 27; VII° corsa, 1) Cupina, 2) Messicano, 3) Castel di Ieri, v. 78; p. 20, 21, 23; acc. 224; VIII° corsa, 1) Tademant, v. 68; p. 24, 20, 23, acc. 234 (gruppi tre sei); IX° corsa, 1) Stilo, 2) Biscione, v. 26; p. 26, 27, 23, 28, acc. 103 (gruppi tre sei); Duplice accoppiata lire 87 mila 280.

totip

Table with columns for race names (PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, TERZA CORSA, QUARTA CORSA, QUINTA CORSA, SESTA CORSA) and race numbers (1, 2).

Table with columns: RISULTATI Serie «B», CLASSIFICA SERIE «B», MARCATORI. Lists teams like Atalanta-Spal, Avellino-Brindisi, etc.

Table with columns: RISULTATI Serie «C», CLASSIFICA SERIE «C», MARCATORI. Lists teams like Girona «A», Girona «B», Girona «C».

Table with columns: RISULTATI Serie «C», CLASSIFICA SERIE «C», MARCATORI. Lists teams like Girona «A», Girona «B», Girona «C».

Table with columns: DOMENICA PROSSIMA, SERIE «B», SERIE «C». Lists upcoming races and winners.

A Palermo sfreccia la ruota d'oro di Van Linden davanti a Sercu, che riconquista la maglia rosa

PER ORA È IL GIRO DEI VELOCISTI BELGI

Interessante ciclo di lezioni a Torino

Perché manca una politica dello sport

Esperti hanno affrontato i diversi aspetti del problema anche in rapporto alla realtà di altri Paesi - Stasera dibattito col compagno Pirastu

Tutti al riparo per risparmiare



PALERMO - Van Linden con Sercu in «rosa».

DALL'INVIATO

PALERMO, 23 maggio. Per il momento e il Giro dei velocisti belgi il Giro della patria, come osserva Moser, il Giro che assegna la maglia rosa affidandosi al gioco dei bussolotti Venerdì comandava Sercu, ieri De Vlaeminck, stasera ancora Sercu nella teoria di diciotto elementi classificati con lo stesso tempo.

Per il momento e il Giro dei velocisti belgi il Giro della patria, come osserva Moser, il Giro che assegna la maglia rosa affidandosi al gioco dei bussolotti Venerdì comandava Sercu, ieri De Vlaeminck, stasera ancora Sercu nella teoria di diciotto elementi classificati con lo stesso tempo.

De Vlaeminck, Paolini e Moser ai posti d'onore dell'accesa volata - Una tappa ostacolata da un forte vento - Nulle le risultanze della salita al Monte Pellegrino, dove è transitato primo Merckx precedendo di pochissimo tutti gli altri - Oggi la corsa va da Cefalù a Messina

DALL'INVIATO

PALERMO, 23 maggio. Questo Giro d'Italia già criticato da tecnici, corridori e osservatori per le sue innumerevoli difficoltà (taiezioni superficiali o quelli che hanno la coda di paglia, s'intende) ha per il difetto di aver copiato le brutture del Tour, cioè i trasferimenti.

Stasera siamo giunti a Palermo e domani partiremo da Cefalù, poi avremo le scomodità, i disagi degli spostamenti da Matera ad Ostuni e da Ostuni a Selva di Fasano, cioè trasferimenti. E si capisce perché ha sborsato una forte somma (50 milioni, secondo il microfono segreto) per avere Merckx nel cast dei concorrenti. Edoardo rappresenta una merce di scambio con le varie località dove l'organizzatore è andato a battere cassa.

L'ingaggio del campione è equivalente ad un'ingustizia nei riguardi degli altri corridori, ma che importa? Qualche De Vlaeminck, Moser, Fausti, Camusso era una fetta di torta, Torriani neppure è esorbitante, e buona notte stasera.

Scusatelo il preambolo, ma al di là delle vicende agonistiche il Giro contiene retroscena e verità che non vanno nascoste. E proseguiamo con la storia della terza tappa.

Dunque, le prime note del racconto ricordano una sequenza di fortune alla strada e buona, polverosa, e saloni entrano come chiodi nei tubolari, sicché è un susseguirsi di chiamate, un traffico di meccanici, un coro di imprecazioni che continuano poiché anche l'astolfo è stato pieno di gomme di crepe e di buche, e ovviamente i ciclisti agiscono con prudenza, col timore di ruotare, di cadere, di ferirsi. Perfino le macchine si inclinarono, sobbalzano, figuratevi uomini in bicicletta.

La giornata è fresca, ventata e il cielo (un po' chiaro e un po' scuro) è un bisticcio di nuvole. Merckx rompe la monotonia del gruppo serrato cucuto a doppio filo: s'agganciano De Witte, Fraccaro, Vanzo e Rossignol, però è un fuoco di paglia.

E come ieri, il ritmo è lento e molto lento. Mezz'ora di ritardo sulla tabella minima di mancia a meta cammino, dove le ammannite distribuiscono il sacchetto delle vivande. I corridori mangiano e bevono tranquillamente ad eccezione di Basso, vittima di un capibombolo e costretto alle cure del medico. Si sale e si scende senza notizie, senza movimenti, senza cenno di lotta, complice il vento che aumenta diventando un ostacolo, un nemico della corsa.

E allora? Allora un applauso per Agostino il cui allungo scuote il plotone. Giu verso Palermo a grande velocità. Chi, ora (Gimondi) rientra col cuore in gola. Palermo è toccata due volte, prima dalla traversata che costeggia un mare blu e spumoso, poi dalla parte di Mondello. In mezzo c'è il problema di aprirsi un varco nell'impressionante budello di folla. E cade, perde tempo Galdos, affarato per un braccio da Esparda e c'è il monte Pellegrino che dovrebbe selezionare e invece monta. La finestra sul golfo, non partorisce manco un topolino.

Il monte Pellegrino è una arrampicata di cinque chilometri con tratti in mattonella, con tornanti ora dolci, ora secchi. Il vento soffia impetuoso, dalle rocce spuntano le orache pungenti dei fichi d'India. Lo spagnolo Nazabal vorrebbe squagliarsela, ma si arrende alla reazione e ai tamburelli dei big.

In cima Merckx anticipa Oliva, Moser e un gruppo nu. Godefroot fa pari la Bordeaux Parigi.

meroso. Merckx ha preso le misure per controllare la situazione nella pchicata. Rimane la grossa volata, De Vlaeminck conduce ai due cento metri. Alla sua ruota si intravede la sagoma di Van Linden e in terza posizione cerca di rimontare Sercu. Ancora una vittoria di Patrik? No. Van Linden supera De Vlaeminck e il lanista Sercu deve accontentarsi della seconda moneta, un piazzamento che nel gioco del punteggio gli permette di riconquistare la maglia rosa a spese del compagno di squadra. Come a Callianissetta, uno scambio in famiglia, e tuttavia sembra che fra Sercu e De Vlaeminck non corra buon sangue, sembra che Patrik voglia cambiare aria. Roger è troppo geloso, troppo geloso. E' la quarta vittoria belga in quattro tappe. Fabbri, Santambrogio e Cavalcanti raccontano di aver aiutato Van Linden sul monte Pellegrino, il fiammingo Houbrechts racconta di aver aiutato Sercu. E' la quarta vittoria belga in quattro tappe. Fabbri, Santambrogio e Cavalcanti raccontano di aver aiutato Van Linden sul monte Pellegrino, il fiammingo Houbrechts racconta di aver aiutato Sercu.



PALERMO - Lo sprint vincente di Van Linden su Sercu, De Vlaeminck (seminascosto) e Paolini.

g. s.

contropedale Una menta alla salute di Torriani - Le mille insidie del ciclista - Cotone e cemento nella storia di De Muynck

DALL'INVIATO

PALERMO, 23 maggio. «Ti piace la menta?», «Sì, papà», dice il ragazzino tutto bianco e rosso in viso. La bibita verde frullata nel recipiente ed era proprio un invito Fuori dal motel autostradale, il sole bruciava. Una menta anche per il soffocato alla salute di Torriani, come il sacchetto delle vivande. I corridori mangiano e bevono tranquillamente ad eccezione di Basso, vittima di un capibombolo e costretto alle cure del medico. Si sale e si scende senza notizie, senza movimenti, senza cenno di lotta, complice il vento che aumenta diventando un ostacolo, un nemico della corsa.

Il Giro è un piccolo paese, un bel coro di voci nonstante qualche stonatura, un collettivo di lavoratori. Il sogno di molti corridori è una collina verde frullata nel recipiente ed era proprio un invito Fuori dal motel autostradale, il sole bruciava. Una menta anche per il soffocato alla salute di Torriani, come il sacchetto delle vivande. I corridori mangiano e bevono tranquillamente ad eccezione di Basso, vittima di un capibombolo e costretto alle cure del medico. Si sale e si scende senza notizie, senza movimenti, senza cenno di lotta, complice il vento che aumenta diventando un ostacolo, un nemico della corsa.

Il Giro è un piccolo paese, un bel coro di voci nonstante qualche stonatura, un collettivo di lavoratori. Il sogno di molti corridori è una collina verde frullata nel recipiente ed era proprio un invito Fuori dal motel autostradale, il sole bruciava. Una menta anche per il soffocato alla salute di Torriani, come il sacchetto delle vivande. I corridori mangiano e bevono tranquillamente ad eccezione di Basso, vittima di un capibombolo e costretto alle cure del medico. Si sale e si scende senza notizie, senza movimenti, senza cenno di lotta, complice il vento che aumenta diventando un ostacolo, un nemico della corsa.

Il Giro è un piccolo paese, un bel coro di voci nonstante qualche stonatura, un collettivo di lavoratori. Il sogno di molti corridori è una collina verde frullata nel recipiente ed era proprio un invito Fuori dal motel autostradale, il sole bruciava. Una menta anche per il soffocato alla salute di Torriani, come il sacchetto delle vivande. I corridori mangiano e bevono tranquillamente ad eccezione di Basso, vittima di un capibombolo e costretto alle cure del medico. Si sale e si scende senza notizie, senza movimenti, senza cenno di lotta, complice il vento che aumenta diventando un ostacolo, un nemico della corsa.

CORSA DELLA PACE AGLI SGOCCIOLI

Bis dell'olandese Schuer nella penultima frazione

SERVIZIO

MAGDEBURGO, 23 maggio. L'olandese Schuer ha conquistato la seconda vittoria personale in questa edizione della Corsa della pace che comincerà con la seconda vittoria della squadra olandese. Il corridore faceva parte di un gruppo di 17 che si sono in volati dopo una decina di chilometri dalla partenza. In vista dell'arrivo è fuggito tutto solo ed è riuscito a tagliare il traguardo con undici secondi di vantaggio sugli altri. Queste ultime battute della Corsa della pace non sono state positive per i colori azzurri, oggi si è ripetuta, con condizioni ambientali diverse, la tappa del Monte Testa, dove gli azzurri presero una sonora «sorbata» che non sono più riusciti ad assorbire.

SERVIZIO

MAGDEBURGO, 23 maggio. L'olandese Schuer ha conquistato la seconda vittoria personale in questa edizione della Corsa della pace che comincerà con la seconda vittoria della squadra olandese. Il corridore faceva parte di un gruppo di 17 che si sono in volati dopo una decina di chilometri dalla partenza. In vista dell'arrivo è fuggito tutto solo ed è riuscito a tagliare il traguardo con undici secondi di vantaggio sugli altri. Queste ultime battute della Corsa della pace non sono state positive per i colori azzurri, oggi si è ripetuta, con condizioni ambientali diverse, la tappa del Monte Testa, dove gli azzurri presero una sonora «sorbata» che non sono più riusciti ad assorbire.

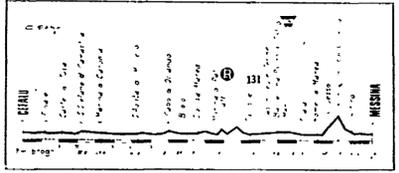
SERVIZIO

MAGDEBURGO, 23 maggio. L'olandese Schuer ha conquistato la seconda vittoria personale in questa edizione della Corsa della pace che comincerà con la seconda vittoria della squadra olandese. Il corridore faceva parte di un gruppo di 17 che si sono in volati dopo una decina di chilometri dalla partenza. In vista dell'arrivo è fuggito tutto solo ed è riuscito a tagliare il traguardo con undici secondi di vantaggio sugli altri. Queste ultime battute della Corsa della pace non sono state positive per i colori azzurri, oggi si è ripetuta, con condizioni ambientali diverse, la tappa del Monte Testa, dove gli azzurri presero una sonora «sorbata» che non sono più riusciti ad assorbire.

SERVIZIO

MAGDEBURGO, 23 maggio. L'olandese Schuer ha conquistato la seconda vittoria personale in questa edizione della Corsa della pace che comincerà con la seconda vittoria della squadra olandese. Il corridore faceva parte di un gruppo di 17 che si sono in volati dopo una decina di chilometri dalla partenza. In vista dell'arrivo è fuggito tutto solo ed è riuscito a tagliare il traguardo con undici secondi di vantaggio sugli altri. Queste ultime battute della Corsa della pace non sono state positive per i colori azzurri, oggi si è ripetuta, con condizioni ambientali diverse, la tappa del Monte Testa, dove gli azzurri presero una sonora «sorbata» che non sono più riusciti ad assorbire.

Oggi tappa a Messina



L'altimetria della tappa odierna: la Cefalù-Messina.

Cinzia VI PRESENTA ARRIVO E CLASSIFICA

Table with columns for rider names and times. Includes names like Sercu, Vlaeminck, Merckx, etc.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 23 maggio. Maturato il problema dello sport a «questione di massa» si avverte da parte degli amministratori e politici l'impegno a far uscire dal ghetto degli «addetti ai lavori» il fenomeno in tutto la sua ampiezza ed, in quest'ottica che ha guidato l'iniziativa dell'Unione Culturale torinese, la quale con un ciclo intitolato «Una politica per lo sport» ha affrontato attraverso cinque lezioni» la interessante materia.

Sono stati chiamati alla 11. lezione i rappresentanti delle comunicazioni di massa (televisione, radio e stampa sportiva), della medicina sportiva, gli specialisti che hanno affrontato il tema della donna nello sport; per discutere i sistemi di organizzazione sportiva (D.D. Francia e Stati Uniti) hanno accettato l'invito Wolfgang Gitter, capo ufficio stampa del Comitato olimpico della DDR e Werner Arendt, capo dei servizi sportivi della radio della DDR. Giorgio De Stefani, l'ex grande del nostro tennis, il presidente del C.I.O. (Comitato olimpico internazionale), Mario Pescante, segretario generale del C.O.N.I. Mario Ghinelli, presidente della commissione attività giovanile dell'UISP e Gianpiero Orzemann, direttore del Turismo e dello sport sportivo torinese. L'ultima lezione, affrontata essenzialmente la politica per lo sport in Italia (domani sera, 24 maggio) e saranno di scena, il sen. Ignazio Pirastu, primo firmatario del progetto di legge per lo sport presentato dal gruppo comunista, Primo Nebiolo, presidente della F.I.S.I., della Federazione italiana della ginnastica e della commissione scuola del C.O.N.I., l'assessore allo sport di Torino, Gabriele Salerita, Rossi e Grandis per l'ARGI UISP e il CSI.

La visita dei temi e il numero degli interventi consentono ovviamente un accenno parziale agli orientamenti emergenti dai vari dibattiti sempre accesi e vivaci, ma a nostro avviso non erano da trascurare la virtù della DDR nel tanto meno i limiti e i fatti... italiani) il dato più positivo è la scelta che l'Unione Culturale ha inteso operare. E' la «spina» che qualcosa sta muovendo e se il confronto, nel corso delle «lezioni», è sempre stato un dibattito generale, nel contempo si ha l'impressione che le forze meglio sintonizzate con la realtà del Paese hanno acquisito una coscienza tale da poter riproporre il dibattito ad un più alto livello.

Chiusura in causa nel corso della prima «lezione», riservata alle comunicazioni di massa, abbiamo tentato di spiegarle che i limiti non soltanto oggettivi della stampa sportiva (evidenti in alcuni resoconti) non possono essere identificati come i maggiori impatti per l'assenza di una politica sportiva nel nostro Paese. Semmai la stampa sportiva (vengono pubblicati quattro quotidiani sportivi) è un fenomeno che riflette una carenza di carattere generale ma la confusione ha causato ed effetto non nulla una carenza di analisi del fenomeno e rischia di intrappolare la questione in un vicolo cieco.

Ci premeva questa considerazione (che meriterebbe un discorso più approfondito) consentendo di vedere gli sforzi che l'Unità compie per soddisfare esigenze di carattere informativo e congiunturalmente di politica sportiva, la riforma della scuola, la difesa del verde, la battaglia contro la speculazione edilizia, la causa cioè che sono a monte del problema e si chiamano distruzione delle città, insensibilità della classe dirigente, della DC in primo luogo, che ha delegato ad altri (C.O.N.I.) compiti che devono essere affidati alla scuola in prima persona e allo Stato decentrato.

Il confronto fra la situazione del nostro Paese e gli altri è sempre mortificante e non ci consola sapere che i francesi, in questo momento, stanno puntando immancabilmente su un'alternativa di base. Le cifre offerte dai tedeschi della DDR sono da capogiro e non poteva in un dibattito come quello dell'Unione Culturale, non emergere l'insinuazione della strumentalizzazione dello sport per la ricerca affannosa di medaglie. Se Korneil Ender semi alla sua vittoria, è un'occasione della DDR a noi sconosciuta nei degli otto titoli in palio ai campionati mondiali, quelle medaglie sono il frutto di un'attenzione speciale a livello agonistico (altro discorso da farsi sugli istruttori dello sport, un'attenzione sempre accesa e vivaci, ma a nostro avviso non erano da trascurare la virtù della DDR nel tanto meno i limiti e i fatti... italiani) il dato più positivo è la scelta che l'Unione Culturale ha inteso operare.

E' la «spina» che qualcosa sta muovendo e se il confronto, nel corso delle «lezioni», è sempre stato un dibattito generale, nel contempo si ha l'impressione che le forze meglio sintonizzate con la realtà del Paese hanno acquisito una coscienza tale da poter riproporre il dibattito ad un più alto livello. Chiusura in causa nel corso della prima «lezione», riservata alle comunicazioni di massa, abbiamo tentato di spiegarle che i limiti non soltanto oggettivi della stampa sportiva (evidenti in alcuni resoconti) non possono essere identificati come i maggiori impatti per l'assenza di una politica sportiva nel nostro Paese. Semmai la stampa sportiva (vengono pubblicati quattro quotidiani sportivi) è un fenomeno che riflette una carenza di carattere generale ma la confusione ha causato ed effetto non nulla una carenza di analisi del fenomeno e rischia di intrappolare la questione in un vicolo cieco.

Nello Paci

Il nostro Paese è gli altri è sempre mortificante e non ci consola sapere che i francesi, in questo momento, stanno puntando immancabilmente su un'alternativa di base. Le cifre offerte dai tedeschi della DDR sono da capogiro e non poteva in un dibattito come quello dell'Unione Culturale, non emergere l'insinuazione della strumentalizzazione dello sport per la ricerca affannosa di medaglie. Se Korneil Ender semi alla sua vittoria, è un'occasione della DDR a noi sconosciuta nei degli otto titoli in palio ai campionati mondiali, quelle medaglie sono il frutto di un'attenzione speciale a livello agonistico (altro discorso da farsi sugli istruttori dello sport, un'attenzione sempre accesa e vivaci, ma a nostro avviso non erano da trascurare la virtù della DDR nel tanto meno i limiti e i fatti... italiani) il dato più positivo è la scelta che l'Unione Culturale ha inteso operare.

Il confronto fra la situazione del nostro Paese e gli altri è sempre mortificante e non ci consola sapere che i francesi, in questo momento, stanno puntando immancabilmente su un'alternativa di base. Le cifre offerte dai tedeschi della DDR sono da capogiro e non poteva in un dibattito come quello dell'Unione Culturale, non emergere l'insinuazione della strumentalizzazione dello sport per la ricerca affannosa di medaglie. Se Korneil Ender semi alla sua vittoria, è un'occasione della DDR a noi sconosciuta nei degli otto titoli in palio ai campionati mondiali, quelle medaglie sono il frutto di un'attenzione speciale a livello agonistico (altro discorso da farsi sugli istruttori dello sport, un'attenzione sempre accesa e vivaci, ma a nostro avviso non erano da trascurare la virtù della DDR nel tanto meno i limiti e i fatti... italiani) il dato più positivo è la scelta che l'Unione Culturale ha inteso operare.

Il confronto fra la situazione del nostro Paese e gli altri è sempre mortificante e non ci consola sapere che i francesi, in questo momento, stanno puntando immancabilmente su un'alternativa di base. Le cifre offerte dai tedeschi della DDR sono da capogiro e non poteva in un dibattito come quello dell'Unione Culturale, non emergere l'insinuazione della strumentalizzazione dello sport per la ricerca affannosa di medaglie. Se Korneil Ender semi alla sua vittoria, è un'occasione della DDR a noi sconosciuta nei degli otto titoli in palio ai campionati mondiali, quelle medaglie sono il frutto di un'attenzione speciale a livello agonistico (altro discorso da farsi sugli istruttori dello sport, un'attenzione sempre accesa e vivaci, ma a nostro avviso non erano da trascurare la virtù della DDR nel tanto meno i limiti e i fatti... italiani) il dato più positivo è la scelta che l'Unione Culturale ha inteso operare.

Il confronto fra la situazione del nostro Paese e gli altri è sempre mortificante e non ci consola sapere che i francesi, in questo momento, stanno puntando immancabilmente su un'alternativa di base. Le cifre offerte dai tedeschi della DDR sono da capogiro e non poteva in un dibattito come quello dell'Unione Culturale, non emergere l'insinuazione della strumentalizzazione dello sport per la ricerca affannosa di medaglie. Se Korneil Ender semi alla sua vittoria, è un'occasione della DDR a noi sconosciuta nei degli otto titoli in palio ai campionati mondiali, quelle medaglie sono il frutto di un'attenzione speciale a livello agonistico (altro discorso da farsi sugli istruttori dello sport, un'attenzione sempre accesa e vivaci, ma a nostro avviso non erano da trascurare la virtù della DDR nel tanto meno i limiti e i fatti... italiani) il dato più positivo è la scelta che l'Unione Culturale ha inteso operare.

Nel G.P. Compagnia Portuale di ciclismo

Ancora un successo per l'allievo Petito

CIVITAVECCHIA, 23 maggio

Su un circuito di chilometri 2.200 da ripetere 20 volte. Svolto oggi il Gran Premio 20° anniversario della Fondazione della Compagnia Portuale Roma di Civitavecchia. Ha vinto in modo autoritario il puledro di casa, Giuseppe Petito.

Erano stati percorsi appena due giri del circuito quando il ragazzo della Civitavecchia ha sferrato il suo attacco. Rappidamente, con la progressione del puledro, ha guadagnato su tutti un giro mettendoci così una «potenza decisiva» sull'esito finale della corsa. Ma per la soddisfazione dei suoi sostenitori, non poco della prodezza già compiuta, ha continuato ad esibirsi sfidando gli avversari fino all'ultimo giro, dando così ampia dimostrazione della sua «spensierata».

Coppa Adriana

Cermesese tricolore

TREVIGLIO, 23 maggio

L'Unione Sportiva Cermesese con Ernesto Caltoni, Vincenzo Cognigni e Giuseppe Perigo, tutti e tre diciottenni, ha vinto il titolo italiano di Coppa Adriana, che si è disputata sulle strade del Bergamasco per 62 chilometri pianeggianti. Il successo è stato conseguito da un gruppo di quattro atleti: Perigo, Cognigni, Caltoni e Perigo.

Questa la classifica: 1. U.S. Cermesese (Caltoni, Cognigni, Perigo) 62 chilometri in ore 1:17:32, media km 47,73. 2. Pedale Sportivo Trevigliese (Geronzi, Sanna, Miani) a 3:7. 3. G.S. Pagnone di S. Minato (Barrolo, Maffei, Mommoroni) a 15'. 4. G.S. Soldati di Cervia a 15' e 6.

uno novità fresca fresca GELATI ALIMENTO sanpiero

Intervista con il costruttore di Maranello dopo sette vittorie consecutive dei bolidi rossi

FERRARI: CONTA IL PROGRESSO TECNICO

- Continuerò a gareggiare indipendentemente dai risultati
- Nessun ordine ai piloti: decidono loro, responsabilmente
- Sempre contrario alle corse tipo Montecarlo e Long Beach
- Presto il nuovo ponte De Dion ma niente cambio a sei marce

DALL'INVIATO

MARANELLO, 23 maggio
Dopo sette vittorie consecutive delle macchine del « Cavallino » e alla vigilia del G.P. di Montecarlo, sempre fascinoso ma sempre discusso per la sua pericolosità, abbiamo posto alcune domande a Enzo Ferrari mettendoci per quanto possibile, nei panni dell'apassionato. Abbiamo cioè chiesto le cose che riteniamo avrebbero potuto chiedere chi a domenica segue sul video le gesta di Lauda e Regazzoni. Speriamo di esserci riusciti. Ecco, comincio, il dialogo che ne è scaturito.

D. Sapendo della sua avversione per i circuiti cittadini, vorremmo un parere sulla corsa di Montecarlo, che si disputerà domenica prossima. Quali sono i pericoli e quali misure di sicurezza verranno adottate?

R. La mia avversione scaturisce dalla convinzione che un campionato mondiale deve disputarsi su circuiti-pista permanenti e non in corridoi di cemento e asfalto come Montecarlo e Long Beach. I pericoli sono i soliti, però contenuti dalle medie basse ottenibili. Quanto alle misure di sicurezza l'A.C. di Monaco ha tradizione, esperienza e mezzi. Per quanto mi riguarda, riu- scii a ottenere nel 1975 soltanto 38 punti, ma quest'anno, di fronte alla pretesa di alcuni membri dell'Associazione costruttori F.1 che pretendevano 54 punti, la CSI ha elevato il numero a 20.

D. La Ferrari ha vinto ben sette Gran Premi consecutivi. Ciò ha fatto nascere una disputa nella quale anche lei è intervenuta. Non condiziona però il concetto, da lei espresso, circa la opportunità di vincere il 51 per cento, cioè il minimo indispensabile per emergere. Noi crediamo che nelle gare automobilistiche di F.1, dove sono in gioco le tecnologie più avanzate, conquistare la supremazia abbia una importanza che va al di là del dato puramente sportivo. Perché riteniamo che le vittorie della Ferrari non dovrebbero « estorcere ».

R. Lei ha detto bene: non dovrebbero. In effetti, taluni

F. 2 a Salisburgo

Flammini secondo dietro a Leclere
SALISBURGO, 23 maggio
Il francese Michel Leclere ha vinto oggi la corsa di Salisburgo, valevole quale quinta prova del campionato europeo di formula due. Secondo si è piazzato Maurizio Flammini, seguito dai francesi Patrick Tambay e René Arnoux.

Diversi corridori sono rimasti vittime di incidenti, fra questi l'italiano Giancarlo Martini, finito contro lo steccato di protezione e uscito illeso dall'incidente.

colleghi ormai attendono il primo insuccesso della Ferrari

per poter riempire spazi con dissertazioni tecniche e umane. Quando si perde, è raro in molti a beneficiare della notorietà che provengono loro per averci superato, ora che si vince con frequenza si sta concludendo la convinzione che le affermazioni sono la conseguenza della mancanza di coraggio e di sicurezza assicurandole che per quanto mi riguarda continuerò a correre indipendentemente dai risultati poiché è la competizione la maestra del progresso tecnico e umano.

D. Le 72 piste in Belgio sono apparse improvvise. Che cosa si può dire sulla nuova macchina? A Zolder, Lauda e Regazzoni, volendo, avrebbero potuto saccare ancor più gli avversari?

R. L'andamento del Gran Premio del Belgio non può farci considerare una corsa spuntata e le prestazioni di Regazzoni e Lauda sono state la risultanza della situazione emersa.

D. C'è chi sostiene che Regazzoni ha avuto dal box l'ordine di non attaccare Lauda. A noi è parso che i due piloti, quando dal box è stato loro segnalato che erano primo e secondo, non abbiano rievocato involontariamente un episodio in famiglia. Chi ha ragione?

R. Ha ragione lei: la Ferrari non dà mai ordini ai piloti ma si è sempre affidata al loro senso di responsabilità professionale quali collaboratori di una Casa che corre nel mondo di pneumatici. Non è stato pilota anch'io e so quale effetto avrebbe rappresentato una imposizione.

D. È vero che la Goodyear ha fornito gomme speciali a un team inglese e che anche noi attendiamo pneumatici speciali per poter utilizzare il ponte De Dion? È vero che presto adotterete la ponte De Dion? Quali vantaggi pensate di ottenere?

R. È ovvio che ogni nuova concezione tecnica presenta esigenze particolari ed è risaputo quanto importante abbiano i pneumatici, specialmente nelle corse di formula 1. La Goodyear è la sola fabbrica al mondo di pneumatici per alta velocità. Di qui la necessità di attendere che studi e costruzioni ci consentano di usufruire del ponte De Dion. La realizzazione di questo tipo di sospensione è stata praticamente ormai conclusa e siamo convinti, per ora tecnicamente, di poter con essa realizzare vantaggi nei confronti delle attuali soluzioni.

D. Farete anche voi il cambio a 6 marce?

R. Il cambio a 6 marce lo abbiamo realizzato nove anni orsono. Non lo riteniamo necessario per le nostre formule 1 che adottano un motore con una utilizzazione di 6000 giri.

Giuseppe Cervetto



Enzo Ferrari

Nessun incidente grave ha turbato il G.P. di Jugoslavia

Abbazia: la paura frena i big si fanno onore i comprimari

L'unica vittoria « secondo pronostico » è quella di Bianchi nelle 125 - Le altre gare a Graff (50), Braun (250) e Chevalier (350)

SERVIZIO

ABBAZIA, 23 maggio
La fortuna ha assistito il confusionario e incosciente circo del «Motomondiale» sul circuito di Opafija, in Jugoslavia, un nastro d'asfalto che serpeggia tra rocce sporgenti, pali della luce e chi più ne ha più ne metta, non si sono verificati incidenti gravi per fortuna il patetico «corriamo o non corriamo» della vigilia, concluso all'insegna del «se corre lui devo correre pure io» non ha avuto conseguenze più gravi di quella di gettare ulteriore discredito sul pressapochismo autosolezionista dei piloti.

Comunque, incidenti o no, i risultati di oggi hanno dimostrato che la validità tecnica di questo circuito per kamikaze è alquanto opinabile, tranne Pier Paolo Bianchi sulla imbattibile Morbidelli, riuscito a spuntarla: segno che in occasioni come queste i piloti più affermati non se la sentono di rischiare la vita e la carriera in una gara, a differenza dei vari «desperados» — in cerca di un'affermazione che potrebbe essere l'unica della carriera — i quali, costì quel che costì, si buttano allo sbaraglio. La cronaca in breve è la seguente.

Nella classe 50 vittoria a sorpresa dello svizzero Graff sul favorito della vigilia, lo spagnolo Nieto, da parecchi anni «numero uno» dei piloti di microbolide. Nella 125 il solito successo della Morbidelli è stato... offuscato dal fatto che Pileri è giunto solo terzo, facendosi superare da Van Kessel su Yamaha. A Pesaro sono abituati ai primi

due posti. Speriamo non se ne abbiano a male. Nelle quattro di litro Walter Villa, partito molto bene, sembrava avviato a un facile successo quando è stato bloccato da un guasto meccanico. Ha vinto il tedesco Dieter Braun, davanti all'irlandese Tom Herron. Per Villa nulla di grave: la classifica è ridotta lo vede sempre nettamente al comando.

Nella gara delle 350, oltre al consueto ritiro per noie meccaniche di Agostini (questa MV 350 non riesce a fare neppure 10 giri di fila), c'è da registrare la caduta di Dieter Braun (senza conseguenze) e il ritiro di Cecotto, pare perché... spaventato dopo un urto in corsa con Katayama. Ha vinto il francese Chevalier.

Jean Louis Farina

Oggi la prima tappa

Le Stratos «per vincere» al Rally dell'Acropoli

ATENE, 23 maggio
(1. p.) - Domani mattina, alle 9,30, prenderà il via la prima tappa di 700 chilometri con quindici prove di velocità del Rally mondiale dell'Acropoli, lungo complessivamente 2600 chilometri con 50 prove di velocità. Favorite della vigilia sono le tre Lancia Stratos Altaira di Pinto, Prelligios e Waldegard. La Lancia attuale leader della classifica mondiale marche dovrà soprattutto guardarsi dallo squadrone delle giapponesi Toyota al via Andersson, Mikkola e Warmbold, mentre buone chances finali hanno anche le Datsun di Kallstrom e Mehta e le Alpine Renault di Neiret, Ragnotti e Sirocco.

Assente invece la Opel, che ieri non si è presentata alle verifiche al via Andersson, con due vetture. Il motivo della rinuncia della General Motors sembra essere dovuto al percorso, giudicato dalla Casa tedesca troppo duro per una vettura ancora sperimentale come la Kadett 2000 GTE a 16 valvole. Opel andrà quindi in Marocco mentre il direttore sportivo della Lancia Cesare Fiorio ha annunciato oggi che le Stratos disserteranno la prova africana, dove sarà invece impegnata la FIAT con tre Lancia Rally 2000 per Baccelli, Allen e Verini.

Jean Louis Farina

Italia-Jugoslavia 5-0 e ora...

Panatta a Roma tra i favoriti

Il campione d'Italia (che ha però dolori al braccio destro) è testa di serie numero tre - « Internazionali » troppo costosi

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 23 maggio
Italia-Jugoslavia è finita 5-0 ma, probabilmente, girerà negli albi d'oro come un 3-0. Il perché è semplice: gli ultimi due singolari vinta la fretta che tutti avevano di ingaggiare la corda (giudice arbitro incluso) sono stati giocati al meglio delle tre partite. Il regolamento, invece, prevede che la Coppa Davis si giochi al meglio delle cinque set. Per noi, quindi, è finita 3-0 con l'appena due set esibizioni: Panatta-Franulovic (6-1 1-6 6-3) e Barazzutti-Pilic (0-6 6-4 6-1).

Il secondo fatto degno di nota della domenica di Coppa è che non era per un caso che Adriano Panatta si massaggiava frequentemente il braccio destro nel corso del doppio di ieri, il campione d'Italia ha il braccio che di solito non pare si tratti del terribile tennis elbow (« il gonfio del tennista »). Il dolore dovrebbe dipendere da un indurimento muscolare. E', comunque, un guaio perché Adriano ha poco tempo per smaltirlo. Stanno iniziando, infatti, gli « Internazionali » d'Italia, edizione numero 33, e il nostro campione è testa di serie numero tre alle spalle dell'argentino Vilas e del messicano Ramirez, vincitore l'anno scorso.

Sarà la volta buona? Panatta è stato sconfitto dal prossimo scudetto mancando quasi due mesi l'interesse del tennis è tutto per quel che accadrà al Foro Italico. Gli « Internazionali » sono manifestazione più giovane del mondo. Alle spalle di Wimbledon, Forest Hills e Roland Garros. Sono nati, infatti, nel 1930. Da allora (vinse il leggendario americano «Big Bill» Tilden) si è venuto costruendo un palmarès con nomi soprattutto stranieri. L'unico italiano vincitore due volte della prestigiosa manifestazione è stato Pietrangeli ('57 e '61) mentre prima di lui solo tre ozzurri (Storaro nel '32, Palmieri nel '34 e Gardini nel '55) erano riusciti a trionfare.

Sarà la volta buona? Panatta è in gran forma (braccio a parte) e sarebbe risultato da somma delusione se il ragazzo non dovesse raggiungere almeno le semifinali. Nel primo turno avrà come avversario l'australiano Kim Warwick, atleta grintoso ma battibilissimo. Corrado Barazzutti (testa di serie numero 13) davanti a Bertolucci (15) dovranno vedersela con avversari ancora più facili, vale a dire Kirkmaier e Ganzabal.

Vale la pena fare uno sguardo « in centro » al torneo. Il suo costo (circa 170 milioni) è del tutto spropositato rispetto al tabellone. Mancano, infatti, Ashe, Comors, Borg e Orantes. Ashe, addirittura, prima si è iscritto poi ha fatto sapere — ma non di-

rettamente agli organizzatori che non sarebbe venuto. Modo di agire a dir poco strano (che poi è denaro di tutti) e che tanto scoglio, francamente, non può essere accettato. Qualche parola sul tabellone femminile. Numero uno è la numero due inglese Susan Barker che precede l'americana Redondo, l'australiana Hunt e la jugoslava Jausovec. È un tabellone assai povero nel quale invano si può cercare una tennista italiana.

Remo Musumeci

Atletica-razzo

Williams e Quarrie ancora 9'9"

Alti due 9'9" sul 100 metri. I italiani ottentuti, ieri, l'americano Steve Williams per la quinta volta) e il giamicano Don Quarrie (per la terza) rispettivamente ad Atlanta nel 1972 e a Londra nel 1974. Williams, in forma sterziosa, ha vinto anche il 200 nell'eccezionale tempo di 1'9", cioè a un solo decimo dal primato del mondo. Alle spalle di Barve si è piazzato (in 10") il giovanissimo Harry Glance, altro specialista del 9'9".

Marcia: Zambaldo vince nei 20 Km. di Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO, 23 maggio
Armando Zambaldo, della Fiamme Gialle Roma, ha vinto ad Ascoli Piceno la seconda prova del campionato nazionale di marcia per società, categoria seniores, sulla distanza di 20 chilometri. L'atleta romano ha coperto il percorso con il tempo record di un'ora 28'37", abbassando il precedente record, stabilito lo scorso anno da Visini, di oltre due minuti e mezzo. È stata una gara molto tirata, basti considerare che i primi sei classificati hanno tutti impiegato un tempo minore rispetto al vincitore della passata edizione.

La Porsche 936 di Mass-Ickx si aggiudica la « 500 km »

Imola: il successo ai più regolari

La terza prova del « mondiale » marche decisa dai guasti meccanici - L'Alpine Renault di Laffite-Jarier e la debuttante Alfa Romeo di Brambilla-Merzario attardate da incidenti tecnici

DALL'INVIATO

IMOLA, 23 maggio
Per la Porsche 936 della coppia Mass-Ickx un nuovo successo oggi a Imola nella « 500 km ». Trofeo Ignazio Giusti». La gara era valevole quale terza prova del Campionato del mondo sport gruppo 6. Quella imolese è stata indubbiamente l'affermazione della regolarità e della tenuta del motore.

I due piloti non hanno mai tirato il collo alla vettura. Hanno atteso gli eventi: prima alle spalle dell'Alfa Romeo di Brambilla che era secondo, poi, fermatasi l'Alpine Renault di Laffite e Jarier quando pareva ormai lanciata verso una tranquillissima vittoria, la Porsche s'è venuta a trovare in testa e non ha più mollato l'insperata posizione. Corsa diligente, dunque, per Ickx e Mass, i quali se hanno avuto la ventura di vedere l'Alpine e l'Alfa inguaiate sono però stati molto regolari. Una regolarità che porta la

Porsche a irrobustire alquanto la sua classifica in testa al campionato mondiale. L'attesa sperimentale Alfa Romeo 33 TS 3, affidata a Merzario e Brambilla, se l'è cavata niente male. Era una vettura al debutto, è stata seconda per tutta la prima parte, sin quando al 29° passaggio Brambilla ha dovuto fermarsi per noie al cambio stando al box per due giri. Poi gli ha dato il cambio Merzario al quale non sono mancati alcuni guai che hanno costretto anche lui a fermarsi al box. Purtroppo l'Alfa ha retto fino alla fine, ottenendo un qualificato secondo posto.

L'Alpine Renault pareva destinata ad un agevole successo, ma si deve dire che oggi le è capitato un po' di tutto. Dopo tre giri è finita fuori uso l'Alpine di Schecter e Pesarolo per la rottura di un pistone. Quindi al 41° giro, quando era abbondantemente in testa, l'Alpine di Jarier-Laffite (la guidava Jarier) so-

stava al box per 3'15", cambiava i pneumatici, ma ne montava un tipo sbagliato, perciò doveva nuovamente sostituirli; in seguito si riforniva di olio quando il regolamento non glielo avrebbe consentito. Laffite ripartiva lanciandosi ad un prodigioso inseguimento; rimediava la seconda posizione, ma quando mancavano 25 giri alla fine si bloccava per noie al motore.

Questo l'andamento della corsa. Partono 29 vetture; già all'avvio la favorita Alpine 2 (che è guidata da Jarier) se ne va, inseguita dall'altra Alpine pilotata da Schecter; Brambilla e terzo. Ma per Schecter la « 500 km » imolese è una breve avventura, perché dopo tre giri è bloccato alla curva della Tosa per la rottura di un pistone e deve abbandonare definitivamente. La gara assume una fisionomia precisa: in testa Jarier, che va via liscio e tranquillo, guadagnando secondi preziosi (sono 11 al 10° passaggio) su Brambilla il quale ha alle co-

stole la Martini Porsche di Mass. Distaccatissimi tutti gli altri.

Dopo 14 giri solo cinque corridori sono a pieni giri, mentre Jarier aumenta vistosamente il vantaggio. Al 17° giro solo 3 concorrenti a pieni giri: il battistrada, Brambilla e Mass. Al 29° passaggio Brambilla è costretto a fermarsi per noie al cambio; mentre i tecnici rimediano il guasto, sale sull'Alfa Merzario, che parte con due giri di ritardo. Adesso la corsa ha uno sconquasso: parecchi piloti devono lasciare per guasti. Al 40° giro si ferma nuovamente l'Alfa; nel passaggio successivo è la volta di Jarier a dover sostare a lungo al box: gli cambiano le ruote ma commettendo un errore. È quindi necessario correre subito ai ripari ma un rifornimento d'olio e il conseguente reclamo complicano ulteriormente le cose. Fatto è che Jarier perde la bellezza di 3'15"; pertanto la regolare marcia

di Mass viene premiata con il primo posto.

L'Alpine, dopo la sosta, viene pilotata da Laffite. Al 51° giro si ferma Mass: in 35" cambia le ruote e fa rifornimento, poi nella Porsche sale Ickx. Ad oltre metà gara la Porsche pilotata da Ickx guida saldamente inseguita da Laffite che recupera tutto lo spiano, ma la sua vettura ha perso troppo in precedenza nella sosta al box.

Terzo è Joest e quindi l'Alfa con a bordo Merzario. A trenta giri dalla fine Ickx ha l'1'22" di vantaggio sull'Alpine di Laffite, che non si rassegna e guadagna secondi su secondi; ma Ickx sa come fare ad amministrare il cospicuo vantaggio, anche perché Laffite è costretto a fermarsi a 25 giri dalla fine, quando il motore rompe. La gara al motore rompe. La gara a questo punto non ha proprio più niente da dire.

Franco Vannini



Autocarri e furgoni SAVIEM: costruiti senza risparmi per far risparmiare tempo e denaro. Anche nell'assistenza.

SAVIEM, uno dei più grandi costruttori europei di veicoli industriali, offre la giusta soluzione ai vostri problemi di trasporto.

Con la sua vasta gamma, presto arricchita dalla nuovissima serie "J" per il trasporto medio-pesante, SAVIEM mette a vostra disposizione la sua grande esperienza e quella della sua rete

di specialisti dislocati in tutta Italia. Perché SAVIEM, da sempre, costruisce esclusivamente veicoli industriali.

I veicoli SAVIEM sono equipaggiati con i collaudatissimi motori Diesel ad iniezione diretta sistema M.A.N., apprezzati in tutto il mondo per le straordinarie doti di economia nei consumi, grande elasticità e silenziosità di marcia.

Anche i furgoni e gli autocarri SAVIEM destinati al trasporto medio-leggero sono concepiti come veri camion per garantire un'alta redditività, bassi costi di uso e manutenzione, ottima stabilità in ogni condizione di strada. In più il confort di una vettura e ottime prestazioni a pieno carico su ogni tipo di percorso. La solidità dei veicoli SAVIEM è accentuata dalla solidità del servizio di assistenza.

Chi sceglie SAVIEM può contare, anche in Italia, sull'efficienza di oltre 100 Concessionarie in grado di garantire un servizio completo, rapido, eseguito esclusivamente da personale specializzato.

Il concessionario SAVIEM più vicino vi attende per una prova su strada.

Con Saviem andate sul solido.



- Queste le sedi SAVIEM in Italia.
- DIREZIONE GENERALE ITALIA: MILANO Viale Vittorio Veneto, 22 Telefono (02) 655304
 - DIREZIONI COMMERCIALI DI ZONA: ARLUNO (MI) Via Adua Telefono (02) 9015051
 - CENTRO NAZIONALE RICAMBI: ARLUNO (MI) Via Adua
 - NAPOLI Via S.M. a Cap. Vecchia, 8 Telefono (081) 411255



Telaio SG2 diritto in lega speciale ad alta resistenza: garanzia di una lunga durata, facilità ed economia per ogni trasformazione.

